Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Venerdì 1° Giugno — NUMERO 128

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26; » » 14; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Onorificenze al valor civile

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 n. 1168 e ricostituita col R. decreto 14 gennaio 1872 n. 652, ha conferito, nelle udienze del 14 e 27 maggio 1894, alle persone qui appresso nominate la *Medaglia d'argento al valor civile*, per le azioni coraggiose e filantropiche da esse compiute, **con evidente pericolo della vita**, nei luoghi infradesignati:

Rogadeo comm. Vincenzo, senatore del Regno, in Bitonto — Bari.

Palmieri Federico, tenente nel 36° reggimento fanteria, in Tenda — Cuneo.

Schiavo Evaristo, sergente nel 36° reggimento fanteria, in Tenda — Cuneo.

Maroni Giovanni Battista, sergente nel 36° reggimento fanteria, in Tenda — Cuneo.

Giordano Carlo, soldato nel 2° reggimento alpini, in Tenda — Cuneo.

Ubertini Adamo, guardiano particolare, in Manciano — Grosseto.

De Vivo Salvatore, bracciante, in Ottaiano — Napoli.

Forni cav. Carlo, capitano nel 1° reggimento genio, in Roma.

Fiorentino Abele, guardia municipale, in Sarno — Salerno.

Perol Clemente, tenente nel 3° reggimento alpini, in Gressoney la Trinité — Torino.

Vigna Nicola, benestante, in Gressoney la Trinité — Torino.

Fiorio Cesare, benestante, in Gressoney la Trinité — Torino.

Bosoni Raffaele, maresciallo nei Reali carabinieri a cavallo, in Castelvetrano — Trapani.

S. M. il Re ha inoltre conferito, nelle stesse udienze, la *Medaglia di bronzo al valor civile* alle persone qui appresso indicate, per altre azioni coraggiose e filantropiche da esse compiute nei luoghi infradesignati:

Provini Arturo, brigadiere delle guardie di finanza, in Lamon — Belluno.

Pani Piras Raimondo, contadino, in Tortolì — Cagliari.

Ranieri Camillo, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Cancello ed Arnone — Caserta.

Galiero Giuseppe, Reale carabiniere a piedi, in Cancello ed Arnone — Caserta.

Virtoli Angelo, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Piedimonte Etneo — Catania.

Romani Sisto, appuntato dei Reali carabinieri a piedi, in Piedimonte Etneo — Catania.

Di Ciuccio Andrea, carabiniere Reali a piedi, in Piedimonte Etneo — Catania.

Cacace Edoardo, carabiniere Reale a piedi, in Piedimonte Etneo — Catania.

Donatini Giustino, sergente di guardie municipali, in Piedimonte Etneo — Catania.

De Ambrogi Angelo, maresciallo nei Reali carabinieri, in Militello — Catania.
De Marchi Giovanni, carabiniere Reale a piedi, in Militello — Catania.
Giuffrè Antonio, carabiniere Reale a piedi, in Militello — Catania.
Cresimati Antonio, carabiniere Reale a piedi, in Militello — Catania.
Castanò Giuseppe, appuntato nel 21° reggimento di fanteria, in Militello — Catania.
La Camera Bernardo, guardia scelta di città, in Cosenza.
Bottero Giacomo, guida del genio, in Tenda — Cuneo.
Marro Giuseppe, cantoniere del genio, in Tenda — Cuneo.
Consolini Enrico, operajo, in Argenta — Ferrara.
Chiappe cav. capitano Otrinde, negoziante, in Livorno.
Massobrio Giuseppe, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Porto Mantovano — Mantova.
Bocchi Eugenio, contadino, in Borgofranco sul Po — Mantova.
Del Signore Maria Annunziata, d'anni 10, in Pontremoli — Massa e Carrara.
Siccardi Attilio, vigile municipale, in Rieti — Perugia.
Varacca Angelo, contadino, in Brescello — Reggio Emilia.
Marcodini Sante, in Roma.
Tartari Enea, brigadiere dei Reali carabinieri, in Roma.
Virtù Domenico, guardia municipale, in Roma.
Morichelli Ernesto, impiegato governativo, in Roma.
Lumini Angelo, brigadiere dei Reali carabinieri a cavallo, in Roma.
Barbini Augusto, guardia municipale, in Roma.
Cornetta Giuseppe, contadino, in Altavilla Silentina — Salerno.
Perotti Claudio, guida alpina, in Gressoney la Trinité — Torino.
Durando Costantino, calderaio, in Balme — Torino.
Cavazza Giuseppe facchino, in Pescantina — Verona.
Negretto Domenico, messo comunale, in San Massimo all'Adige — Verona.

Il Ministro dell'Interno, ha quindi premiato con *attestato di pubblica benemerenza* le persone qui appresso nominate, per generose azioni da esse compiute nei luoghi infraindicati:

Calzolari Giuseppe, bracciante, in Coriona — Arezzo.
De Pasquale Giuseppe, brigadiere delle guardie di città, in Bari.
Bonelli Eugenio, sergente nel 43° reggimento di fanteria, in Bari.
Notarangelo Giuseppe, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Bari.
Puleio Vincenzo, vice brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Bari.
Russo Vincenzo, carabiniere Reale a piedi, in S. Marco dei Cavoti — Benevento.
Franceschini Giulio, contadino, in Lucito — Campobasso.
Di Quinzio Tommaso, carabiniere Reale a piedi, in Serra San Bruno — Catanzaro.
Vitale Francesco, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi in, Cirò — Catanzaro.
Aprile Vito, carabiniere Reale a piedi, in Cirò — Catanzaro.
Sardone Ruggero, carabiniere Reale a piedi, in Cirò — Catanzaro.
Garreffa Domenico, brigadiere delle guardie di città, in Cosenza.
Petrolo Bruno, guardia di città, in Cosenza.
Schiavone Giuseppe, vice brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Maglie — Lecce.
Meraviglia Gaetano, scalpellino, in Pontremoli — Massa e Carrara.
Raggi Gileseppe, pollivendolo, in Passerini — Milano.
Campionello Angelo, contadino, in Sandrà — Novara.
Bergamini Camillo, maresciallo dei Reali carabinieri a cavallo, in Piacenza.
Sacchitella Alessandro, guardia municipali, in Melfi — Potenza.
Dardozzi Pietro, vice brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Ardore — Reggio Calabria.
Vitali Adolfo, carabiniere Reale a piedi, in Ardore — Reggio Calabria.
Di Leo Vincenzo, maresciallo dei Reali carabinieri a cavallo, in Palm — Reggio Calabria.
Ughetto Piampaschet Antonio, brigadiere dei carabinieri a piedi, in Rocchetta Sant'Antonio — Avellino.
Mancioppi Angelo, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Pentone — Catanzaro.
Sollima Pasquale, carabiniere Reale a piedi, in Pentone — Catanzaro.
Cortesi Faustino, muratore, in Ponte Buggianese — Lucca.
Bernasconi Luigi, d'anni 10, in Quarona — Novara.
Mauro Giovanni, tenente nei Reali carabinieri, in Partinico — Palermo.
Maiale Luigi, vice brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Partinico — Palermo.
Lusetti Emerenzio, contadino, in Reggio Emilia.
Gambaccini Secondo, vice brigadiere dei Reali carabinieri a piedi, in Roma.
Mollicone Angelo, carabiniere Raele a piedi, in Roma.
Ceolin Paolo, guardia di finanza, in Roma.
Magnetti Giuseppe, in Locana — Torino.
Nigra Vittorio, vice brigadiere dei Reali carabinieri a cavallo, in Verona.
De Santis Giovanni, guardia di finanza, in Vicenza.
Granozio Amerigo, tenente nel 29° reggimento di artiglieria, in Tenda — Cuneo.
Imola Enrico, sottotenente medico di complemento nel 36° reggimento di fanteria, in Tenda — Cuneo.
Marchiori Pietro, bracciante, in Pescantina — Verona.
Boscaini Guglielmo, bracciante, in Pescantina — Verona.
Micheletti Giulio, in San Massimo all'Adige — Verona.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **301** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890 relativa all'applicazione delle leggi nella colonia Eritrea;
Visto il regio decreto 5 maggio 1892, n. 270;
Sulla proposta del Ministro degli affari esteri, d'accordo col Ministro della guerra;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Allo scopo di provvedere al riordinamento giudiziario nell'Eritrea;
Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I. — *Del personale giudiziario e dell'amministrazione della giustizia.*

Art. 1.

Nel distretto di Massaua e nel centro abitato di Archico la giustizia è amministrata:
dal conciliatore;
dal giudice unico;
dal tribunale civile e penale;
dal tribunale penale funzionante da Corte d'assise;
dal tribunale militare di Massaua.

Art. 2.

Completano il personale giudiziario:
il cancelliere presso il tribunale civile e penale;
uno o più uscieri;
interpreti e commessi.

Art. 3.

Il conciliatore è nominato con decreto del governatore fra i notabili della colonia residenti nel distretto di Massaua, sulla proposta del presidente del tribunale e del procuratore del Re.

Deve essere italiano, la sua carica è gratuita, dura due anni e può essere riconfermato.

Art. 4.

Fra i notabili della colonia, aventi gli stessi requisiti, è pure nominato, nello stesso modo, un vice conciliatore, che nell'assenza o impedimento del conciliatore ne fa le veci.

Art. 5.

Il conciliatore è competente a conoscere e giudicare delle azioni personali, civili e commerciali relative a beni mobili, per un valore non eccedente le lire 150, nonchè delle azioni relative a locazioni di beni stabili, rurali e urbani, quando il valore dell'affitto o pigione, non ecceda la somma di lire 150 per tutta la sua durata.

Art. 6.

Il conciliatore può anche comporre amichevolmente questioni civili e commerciali di competenza superiore alla sua, qualora tutte le parti lo adiscano spontaneamente. Il relativo verbale di conciliazione, redatto dal conciliatore, e munito della firma delle parti, o dei loro legali rappresentanti, ha forza di atto pubblico ricevuto da un pubblico uffiziale, nell'esercizio delle sue funzioni.

Art. 7.

I funzionari italiani dell'ordine giudiziario residenti nella colonia sono:

il presidente del tribunale;
un giudice;
il procuratore del Re;
il cancelliere.

Art. 8.

Il presidente del tribunale adempie alle funzioni spettanti ai presidenti dei tribunali in Italia, come pure a quelle che gli vengono specialmente conferite dal presente decreto, o da altri vigenti nella colonia.

Art. 9.

Mancando o essendo impedito il presidente, ne fa le veci il giudice.

Art. 10.

È inoltre istituito presso il tribunale civile e penale di Massaua un ufficio di pubblico ministero, retto da un procuratore del Re.

Il governatore può autorizzare l'avvocato fiscale militare, od il sostituto quale supplente, ad esercitare le funzioni di procuratore del Re quando il titolare ne sia impedito.

Art. 11.

Il procuratore del Re adempie alle funzioni spettanti in Italia al pubblico ministero.

Esercita pure le funzioni di giudice istruttore e può delegare un assessore per determinati atti di istruttoria in materia penale, ed il commissario di Assab o chi ne fa le veci, per atti d'istruttoria da compiersi in Assab e territorio.

L'assessore che abbia compiuto alcuno di tali atti istruttorii non può intervenire come giudice nella causa che vi si riferisca.

Art. 12.

Il presidente del tribunale, il procuratore del Re il giudice ed il cancelliere sono nominati con decreto reale sulla proposta dei Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, fra i magistrati e cancellieri d'Italia.

Il presidente del tribunale ed il giudice godono dell'inamovibilità, secondo l'ordinamento giudiziario del regno.

Art. 13.

Il presidente del tribunale, il procuratore del Re ed il giudice, dipendono dal Ministro di grazia e giustizia, e sono per la disciplina soggetti al detto Ministro ed ai capi della Corte d'appello di Ancona, in conformità dell'ordinamento giudiziario vigente nel regno.

Prima di entrare in funzioni essi prestano giuramento innanzi al guardasigilli o al presidente della Corte di appello di Ancona, o per delegazione innanzi al governatore della colonia.

Il cancelliere è sottoposto per la disciplina al presidente del tribunale e al procuratore del Re, secondo le norme vigenti nel regno. Egli presta giuramento innanzi al Ministro, o al presidente della Corte d'appello di Ancona, o al presidente del tribunale di Massaua.

Art. 14.

Le funzioni di giudice unico sono esercitate dal presidente, il quale può delegarle anche al giudice.

Il giudice unico è competente a conoscere di tutte le azioni civili e commerciali, fino al valore di lire 3000 salva la competenza del conciliatore; delle cause penali, che sarebbero in Italia di competenza di pretore, e di quelle cause che l'art. 82 del codice di procedura civile attribuisce alla competenza dei pretori.

Giudica inoltre in grado d'appello delle sentenze del conciliatore, in quanto siano appellabili a norma del presente regolamento.

Art. 15.

Il tribunale civile e penale è composto:

del presidente,
del giudice,
di un assessore, di cui all'art. 17, scelto per ogni udienza dal presidente per turno, sovra un ruolo di

servizio che sarà compilato mensilmente, e pubblicato nell'ufficio della cancelleria.

Qualora manchi o sia impedito il giudice, oppure egli funzioni da presidente, è sostituito da un giudice del tribunale militare, ovvero da un funzionario di nomina regia fra gli ufficiali coloniali, scelto al principio d'ogni anno dal governatore, sentiti il presidente e il procuratore del Re.

Art. 16.

Il tribunale civile e penale conosce:

1) in prima istanza di tutte le cause in materia civile, commerciale e penale, eccettuate quelle deferite al conciliatore, al giudice unico e al tribunale penale funzionante da Corte d'assise;

2) in grado d'appello di tutte le cause che gli sono deferite dal presente regolamento.

Art. 17.

Il numero degli assessori è determinato anno per anno dal governatore, il quale li nomina fra i notabili della colonia residenti nel distretto di Massaua, sulla proposta del presidente e del procuratore del Re. Essi durano in carica tutto l'anno giuridico per il quale furono nominati. Il governatore ha diritto di riconfermarli, o di revocarli anche prima, sempre su proposta del presidente del tribunale. Tutti devono avere la sudditanza italiana, e tre quarti almeno la cittadinanza.

Gli assessori prestano giuramento secondo la forma del loro rito religioso, innanzi al governatore, possibilmente prima della seduta inaugurale dell'anno giuridico.

La formula del giuramento è quella usata per la magistratura.

Art. 18.

L'assessore indigeno può sedere come giudice nel caso che siano imputati solo indigeni, o si tratti di causa che interessi soli indigeni.

L'assessore deve essere della stessa religione degl'interessati; e qualora costoro sieno di diversa religione deve essere italiano.

Sono scelti a preferenza fra gli assessori gli arbitri liquidatori, i curatori di fallimento, di eredità giacente, i periti giudiziarii, ecc., ma l'assessore non può sedere come giudice nelle cause in cui dovesse venire in discussione il suo operato.

Art. 19.

Il mufti e il cadì residenti in Massaua sono consultati dal presidente del tribunale e dal procuratore del Re quando ciò sia utile, massime in materia di statuto personale, successioni, e divisioni fra mussulmani, affine di stabilire le quote; come pure per matrimonio e divorzio. Il loro voto è sempre consultivo.

Art. 20.

Il tribunale penale funzionante da Corte d'assise è composto:

del presidente,
del giudice,
di un giudice del tribunale militare,
di due assessori scelti fra gli assessori italiani originari del regno.

Qualora il giudice manchi, o funzioni da presidente, ne fa le veci un funzionario di nomina regia nel modo indicato nell'art. 15.

Il giudice del tribunale militare è destinato, anno per anno, dal governatore.

Qualora costoro per rimpatrio od altra circostanza non si trovino più residenti nel distretto di Massaua, sono surrogati, per il tempo che loro spettava di compiere, da altri aventi rispettivamente gli stessi requisiti.

Art. 21.

Cinque giorni prima del dibattimento il presidente del tribunale, nella pubblica udienza che egli tiene come giudice unico, estrae a sorte dall'urna degli assessori italiani originari del regno quattro nomi. I due primi estratti funzioneranno da assessori nel giudizio.

Il rappresentante del pubblico ministero e l'imputato hanno dritto di ricusare ciascuno, senza addurre motivi, uno degli assessori, e i due rimasti funzioneranno da assessori.

Art. 22.

I motivi di ricusa, stabiliti nel codice di procedura penale per la ricusazione dei giudici, sono inoltre applicabili agli assessori, e sulla ricusazione decide inappellabilmente il presidente. Qualora, in seguito alla ricusazione, sia necessario di scegliere altri assessori, provvede all'udienza il presidente estraendoli a sorte dell'urna, secondo l'articolo precedente.

Art. 23.

Il tribunale penale così composto e con le forme di giudizio del tribunale civile e penale, conosce di tutte le cause che nel regno sono di competenza della Corte d'assise, salvo le modificazioni del presente regolamento.

Art. 24.

Il cancelliere presso il tribunale civile e penale ha tutte le attribuzioni dei cancellieri del regno. Funziona pure da cancelliere presso il tribunale funzionante da corte di assise, da cancelliere del giudice unico e da conservatore delle ipoteche, con le norme fin qui osservate.

Art. 25.

Gli interpreti e commessi esercitano le attribuzioni d'ordine loro affidate dal rispettivo capo ufficio, ed uno di essi è dal governatore delegato in qualità di segretario della regia procura.

Possono essere chiamati a sostituire provvisoriamente il cancelliere con semplice disposizione del presidente del tribunale; ma se la sostituzione dovrà oltrepassare i dieci giorni, sarà fatta per disposizione del governatore.

Art. 26.

Gli interpreti ed i commessi sono assegnati agli uffici giudiziarii dal governatore nel numero corrispondente al bisogno.

Art. 27.

Gli uscieri hanno le attribuzioni deferite agli uscieri giudiziari in Italia. Per gli atti da eseguirsi fuori del distretto di Massaua, in caso di loro impedimento, possono essere sostituiti da un graduato dell' arma dei carabinieri reali, e, secondo i casi, anche da un commesso coloniale specialmente delegato.

Art. 28.

Gli uscieri sono nominati dal governatore su proposta del presidente del tribunale, e sono scelti a preferenza fra gli ex uscieri dei tribunali della madre patria, e fra gli ex sottufficiali dell'esercito.

Art. 29.

Nelle zone di Asmara e di Cheren, oltre alle giurisdizioni locali dei notabili delle tribù raccolti in assemblee, secondo le consuetudini, e dei capi di tribù e dei villaggi specialmente designati, e dei cadì, secondo gli usi religiosi, la giustizia è amministrata:

dai residenti come conciliatori;

dai tribunali d'arbitrato;

dai tribunali militari presso le truppe concentrate, stabiliti secondo l'art. 311 del codice penale per l'esercito, e composti a norma dell'art. 540 e seguenti del codice penale suddetto.

Art. 30.

Nelle zone di Asmara e di Cheren il governatore può scegliere i conciliatori per gl' indigeni e nel territorio da lui designato, fra i comandanti di distaccamento, i notabili costituiti in assemblea (*Mohaber*), i capi delle tribù e villaggi ed i cadì. Quando le parti si presentino d'accordo, i detti conciliatori possono pronunciarsi anche in cause che eccedano la loro competenza.

Art. 31.

I tribunali d'arbitrato, istituiti in ciascuno dei presidii militari di Asmara e di Cheren, sono così composti:

il comandante del presidio, presidente;

il capitano addetto al comando del presidio;

l'ufficiale dei carabinieri;

l'aiutante maggiore del battaglione indigeno, segretario.

Il tribunale deve riunirsi al completo.

I titolari della carica sono surrogati come nei rispettivi servizi. In caso di mancanza o di assenza il capitano addetto al comando e l'ufficiale dei carabinieri sono surrogati da altri ufficiali eletti dal comando del presidio.

Art. 32.

Una Commissione composta dai notabili scelti nel presidio e nei dintorni assisterà il tribunale per dare, ove occorra, indicazioni e schiarimenti intorno al diritto tradizionale, alle consuetudini, alle leggi religiose e alle modalità nell'applicazione delle pene.

Questa Commissione di notabili, il cui numero è determinato volta per volta dal presidente secondo l'entità della causa e l' indole delle questioni che possono sorgere, ha il voto puramente consultivo.

Art. 33.

I tribunali d'arbitrato sono competenti a conoscere di tutte le cause che nel distretto di Massaua sono di competenza del giudice unico e del tribunale civile e penale.

Art. 34.

Il tribunale nelle sue decisioni si conforma, per quanto è possibile, compatibilmente collo spirito della legislazione italiana, alle leggi tradizionali, secondo il Corano e i commentatori dell'Islam accettati nelle singole tribù, e secondo il Fata Negesti e il Fata Mogaré che contengono i principii di diritto consacrati dal tempo in parecchi villaggi.

Terrà, perciò, debito conto dei giudizii che precedentemente saranno stati pronunciati, in quel dato caso, in ciascuna tribù o villaggio sia dai capi, o dai priori dei conventi, o dai cadì e santoni, o dalle riunioni dei notabili anziani ovvero, infine, dagli eletti raccolti in Mohaber.

Il tribunale dovrà, colle riserve suespresse, favorire sempre l'esercizio della giustizia tradizionale nei villaggi e nelle tribù.

Art. 35.

Nell'applicazione delle pene il tribunale si atterrà, nei reati di minor conto, alle pene più miti che sono in vigore per quei reati, nelle singole tribù o villaggi; preferendo le multe a favore della parte lesa o dello Stato, ovvero la *corvée* al servizio dell'amministrazione.

Art. 36.

Le forme di procedura, in quanto riguarda la polizia delle udienze, saranno analoghe a quelle prescritte dal codice militare, salvo quelle modificazioni che il presidente reputasse opportune nell'interesse della giustizia e della sollecita decisione, e per le speciali esigenze dei luoghi e dei costumi.

Le decisioni sono prese a maggioranza; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Art. 37.

Il tribunale si astiene dal giudicare sui fatti anteriori alla nostra occupazione o alla sottomissione delle tribù o villaggi.

Art. 38.

Sarà tenuto apposito registro, a cura del segretario, ove saranno trascritte le decisioni e le sentenze del tribunale.

Tale registro dovrà essere firmato, dopo ogni udienza, da tutti i membri del tribunale.

Art. 39.

I tribunali di arbitrato di Asmara e Cheren rimet-

tono ogni quindici giorni, al presidente del tribunale di Massaua, copia dei registri delle sentenze da essi emanate.

Il procuratore del Re potrà denunziare, d'ufficio, al tribunale di Massaua, per l'annullamento, le sentenze penali relative ad indigeni che sieno manifestamente contrarie alla legge.

Art. 40.

Le cause che nel distretto di Massaua sono di competenza del tribunale penale, funzionante da Corte d'assise, sono di competenza dei tribunali militari di Asmara e di Cheren.

Art. 41.

La competenza dell'autorità giudiziaria nei territori dipendenti si estende:

per la zona di Cheren, sul territorio della colonia a nord della linea, che dall'incontro del Gasc col limite occidentale della zona d'influenza italiana, rimontando il Gasc fino a Mai-Daro, segue il confine nord-ovest del Dembelas, quello sud-est del Molasenai e dei Bogos, fino ad Eleberet, donde per il Maldi e Dubbur Sciair, seguendo il corso dei torrenti Chesseret e Uachiro, va al mare;

per la zona di Asmara, sul territorio a sud di detta linea, fatta eccezione delle tribù dancale, del centro abitato di Archico e del distretto di Massaua.

Art. 42.

Nel centro abitato di Assab la giustizia è amministrata dal commissario e dalle autorità giudiziarie di Massaua.

Il commissario ha la stessa competenza del conciliatore e del giudice unico di Massaua, per conoscere di tutte le cause civili, commerciali e penali. Le cause di competenza del tribunale civile e penale e del tribunale funzionante da Corte d'assise, sono deferite alle respettive autorità giudiziarie di Massaua.

Art. 43.

Nel territorio di Assab vige la giustizia consuetudinaria dei capi per le cause civili, commerciali e penali, che sarebbero di competenza del conciliatore e del giudice unico. Per tutte le altre cause di competenza superiore, provvedono le autorità giudiziarie di Massaua.

Art. 44.

L'autorità giudiziaria, nel distretto di Massaua, ha giurisdizione anche sugli altri territori della colonia, quando siano coinvolti interessi di europei, e sempre che questi non adiscano spontaneamente le autorità giudiziarie speciali delle zone di Asmara e di Cheren.

Per tutti gli altri casi, fuori del distretto di Massaua e delle località abitate di Archico e di Assab, hanno giurisdizione le autorità annoverate negli articoli 29, 30, 31 e 43 del presente regolamento.

Art. 45.

La polizia delle udienze è affidata al magistrato che le presiede, il quale ha poteri discrezionali e quanto prescrive deve essere immediatamente eseguito; può sospendere dalle funzioni il patrocinante, che gli manchi di rispetto, e che si ostini a parlare quando non ne ha più il diritto; ammonisce e fa uscire dalla sala chi dà segni d'approvazione o di disapprovazione, od in qualsiasi modo cagiona disturbo; e in caso grave può infliggere al disobbediente un giorno d'arresto senza formalità di sorta, e da scontarsi immediatamente. Nel tempo in cui il magistrato giudicante abbandoni la sala delle udienze la polizia è affidata al pubblico ministero, il quale avrà gli stessi poteri sopra accennati.

Art. 46.

Le disposizioni sancite dal presente decreto si applicano anche nelle relazioni fra europei e indigeni; bensì il giudice avrà sempre cura di renderle compatibili con la diversità di costumi e di religione, e non ammetterà indigeni a giurare contro europei, così in materia civile, come in penale, se non nei casi più gravi, e nei quali non vi siano altri modi di prova.

Art. 47.

Non sono ammesse altre nullità di forma fuorchè quelle che lasciano assoluta incertezza sulla persona, sull'oggetto dell'istanza, sul luogo e sul termine a comparire, ovvero che concernono l'essenza dell'atto.

Art. 48.

Non spetta ai privati il diritto di chiamare dinanzi alle autorità giudiziarie il governo o la pubblica amministrazione. I rapporti giuridici di qualsiasi natura che sieno sorti, o possano sorgere fra il governo o l'amministrazione pubblica e i privati, compresi quelli derivanti da contratto, da giudizii in corso o da giudicati, non danno luogo che a reclami in sede amministrativa, presentati in prima istanza al governatore della colonia, e in seconda ed ultima al Ministro degli affari esteri, che decide, udito il Consiglio di Stato.

Contro la decisione del Ministro è ammesso soltanto il ricorso al Re.

Art. 49.

Salvo la disposizione contenuta nell'art. 13, gli altri funzionari di nomina regia, prima di entrare in funzioni, devono prestare giuramento secondo le norme stabilite dalle leggi, innanzi al governatore. Tutti gli altri funzionari obbligati al giuramento, devono prestarlo innanzi al presidente del tribunale.

Art. 50.

I funzionari di nomina regia sono soggetti alle norme e punizioni disciplinari stabilite in Italia. Gli altri sono soggetti alle disposizioni disciplinari determinate pei commessi coloniali.

CAPO II. — *Dell'amministrazione della giustizia civile e commerciale, e dei rimedii contro le sentenze in materia civile e commerciale.*

Art. 51.

La parte che intende iniziare un giudizio civile deve

promuoverlo mediante citazione da notificare alla controparte per mezzo di usciere.

Sono applicabili le norme stabilite dal codice di procedura civile riguardanti la citazione.

Art. 52.

Trattandosi di citare persone indigene non aventi dimora stabile nel distretto di Massaua, la notifica si eseguisce facendo pervenire l'atto per mezzo dei residenti o comandanti di distaccamento, o dell'arma dei reali carabinieri, al capo della tribù o villaggio cui appartiene la persona da citare.

Art. 53.

Dinanzi al giudice unico o dinanzi al tribunale, si segue la procedura sommaria stabilita dal codice pei pretori. Nondimeno le parti devono sempre presentare le loro conclusioni per iscritto, prima dell'assegnazione delle cause a sentenza, ogni qualvolta la causa sia di competenza del tribunale. Qualora il magistrato lo creda necessario per la gravità della causa o per circostanze straordinarie, potrà disporre che si compiano quelle maggiori formalità di procedura che reputerà del caso.

Le parti possono comparire personalmente o per mezzo di procuratore *ad lites*, che sia iscritto nell'albo dei patrocinanti della colonia.

Art. 54.

Davanti al conciliatore le cause sono trattate colle stesse norme sancite per il conciliatore in Italia.

Art. 55.

Contro le sentenze pronunciate in prima istanza dal tribunale di Massaua in materia civile e commerciale, si può appellare alla Corte d'appello d'Ancona, entro 60 giorni dalla notificazione della sentenza, e contro la sentenza pronunziata da detta Corte, si può ricorrere alla Corte di cassazione di Roma.

Art. 56.

Contro le sentenze pronunziate dal commissario d'Assab, secondo l'art. 42, è ammesso l'appello al tribunale di Massaua, quando interessino europei od assimilati.

Lo stesso rimedio, nello stesso caso, è concesso anche contro le sentenze dei tribunali d'arbitrato di Asmara e di Cheren.

Art. 57.

Contro le sentenze dei capi nel territorio d'Assab, secondo l'art. 43, è ammesso l'appello al commissario; ma le sentenze pronunziate dal commissario in grado d'appello non sono soggette ad alcun gravame.

Art. 58.

Le sentenze del conciliatore sono inappellabili, tranne che sia stata sollevata e respinta l'eccezione d'incompetenza. In questo caso l'appello è proposto dinanzi al giudice unico, e il termine per appellare è di otto giorni dalla notifica della sentenza. Se si tratta di sentenze pronunciate dai conciliatori di Asmara e di Cheren, l'appello è portato al tribunale d'arbitrato.

Art. 59.

Sono inappellabili:

a) le sentenze pronunciate dal giudice unico di Massaua;

b) le sentenze pronunziate dal tribunale d'arbitrato di Asmara e di Cheren, sia in primo, sia in secondo grado, nelle cause agitatesi fra soli indigeni;

c) le sentenze che riguardano soli indigeni pronunziate dal commissario civile d'Assab, secondo l'art. 42.

Art. 60.

Nondimeno, contro le sentenze contemplate nel precedente art. 59, competerà, sebbene non pronunziate in grado d'appello, il rimedio della revocazione, qual è regolato nel capo III, titolo V, libro I, del codice di procedura civile.

Art. 61.

Contro le sentenze pronunziate dalle autorità giudiziarie della colonia competono i rimedi dell'opposizione contumaciale e dell'opposizione del terzo, in conformità delle disposizioni vigenti nel regno, nonchè il rimedio contemplato nell'art. 473 del codice di procedura civile.

Art. 62.

Per tutto il rimanente e per quanto sia compatibile colle presenti disposizioni e colle altre vigenti nella colonia, valgono le norme sancite dal codice di procedura civile.

Capo III. — *Dell'amministrazione della giustizia penale ordinaria e dei rimedi per impugnare le sentenze in materia penale.*

Art. 63.

Ogni pubblico ufficiale od agente della forza pubblica il quale nell'esercizio delle sue funzioni venga a cognizione di un reato, deve denunciarlo al procuratore del Re, o direttamente, o per mezzo dei propri superiori.

Nei casi di eccezionale gravità le autorità superiori ed il procuratore del Re ne riferiscono con la massima sollecitudine al governatore.

Art. 64.

Nondimeno l'agente o il capo indigeno, nei rapporti con europei, non assume mai la qualità di pubblico ufficiale, nè può procedere all'arresto di un europeo se non in concorso di un agente o funzionario italiano.

Art. 65.

Il procuratore del Re, quando il reato sia di competenza del giudice unico, ovvero non reputi necessari atti di istruttoria, può richiedere la citazione diretta dell'imputato.

Se in quella vece devonsi compiere atti d'istruzione, si vale della procedura sommaria, anche senza intervento del cancelliere, salvo per l'interrogatorio dell'imputato, formulando poi a processo ultimate le relative requisitorie.

Art. 66.

Se il reato è di competenza del tribunale penale funzionante da Corte d'assise, l'istruttoria si svolge con l'intervento del cancelliere, e con le norme in vigore per i giudici istruttori.

Art. 67.

Sulle conformi requisitorie del pubblico ministero, il presidente del tribunale può emettere ordinanza di non luogo a procedimento per inesistenza di reato, o per insufficienza d'indizi di reità.

Art. 68.

Il presidente può, prima del giudizio, sulla requisitoria del pubblico ministero, ordinare il rinvio della causa ad un'altra udienza.

In caso di divergenza fra pubblico ministero e presidente di tribunale la causa è sempre portata all'udienza; ed il relativo decreto di citazione viene emesso da quest'ultimo e notificato per via di usciere con le norme ordinarie.

Art. 69.

Per tutto il rimanente e per quanto sia compatibile colle presenti disposizioni valgono le norme sancite dal codice di procedura penale del regno.

Art. 70.

Il procuratore del Re o chi ne fa le veci rappresenta il pubblico ministero, con le funzioni affidate al pubblico ministero nel regno in tutte le udienze penali del giudice unico, del tribunale civile e penale e del tribunale penale funzionante da Corte d'assise.

Art. 71.

Quando l'età dell'imputato non possa essere determinata con sicurezza, il magistrato giudicante la determina approssimativamente, avendo riguardo allo sviluppo fisico ed intellettuale del giudicabile.

Art. 72.

Le disposizioni contenute negli articoli 56 e 57 sull'appello contro le sentenze civili del commissario d'Assab e dei tribunali d'arbitrato di Asmara e di Cheren, sono applicabili alle sentenze penali dei detti magistrati.

Art. 73.

Contro le sentenze del tribunale penale si può appellare alla Corte di Ancona, ogni qualvolta sia stata inflitta una pena corporale eccedente nella sua durata i sei mesi, od una pena pecuniaria superiore alle lire 1,500.

Il diritto all'appello è riservato ai soli europei od assimilati.

Art. 74.

L'appello dalle sentenze penali del tribunale s'introduce mediante dichiarazione fatta dalla parte che vuole appellare alla cancelleria del tribunale nel termine di giorni 3 dalla pubblicazione della sentenza in contraddittorio o dalla sua notificazione se contumaciale.

Art. 75.

Sono inappellabili le sentenze pronunciate dal giudice unico di Massaua in materia penale.

Art. 76.

Contro le sentenze pronunziate in secondo grado dalla Corte d'appello di Ancona, e contro di quelle proferite dal tribunale penale funzionante da Corte di assise è ammesso il ricorso in cassazione.

Capo IV. — *Dell' amministrazione della giustizia penale militare.*

Art. 77.

La giustizia penale militare è amministrata:

dalla Commissione d'inchiesta;

dal tribunale presso il Comando delle regie truppe in Massaua, con competenza sul distretto di Massaua, centro abitato di Archico, Assab e territorio;

dai tribunali militari presso le truppe concentrate.

Art. 78.

L'avvocato fiscale militare è capo degli uffici del pubblico ministero, d'istruzione, e di segreteria e da lui dipende il personale che vi è addetto.

Esercita sorveglianza sui servizi risguardanti l'amministrazione della giustizia militare.

Egli, sotto la dipendenza dell'avvocato generale militare, lo rappresenta in tutto il territorio della colonia per le attribuzioni che gli spettano giusta gli articoli 346, 349 del codice penale dell'esercito.

Art. 79.

Oltre ai reati che in virtù del codice penale per l'esercito o del regio decreto 13 maggio 1886, n. 3917, competono ai tribunali militari, sono pure puniti dai medesimi tribunali giusta lo stesso codice penale:

1.° I delitti commessi a danno di militari, o di corpi ed amministrazioni militari, da chi, per un titolo qualunque, abbia un impiego nei servizi relativi all'esercito o ad una parte di esso, o che sia tenuto a prestazione di opera, o di qualsivoglia somministrazione in vantaggio dei medesimi, o che sia addetto al privato servizio di militari;

2.° I reati, da chiunque commessi, di tradimento, spionaggio, subornazione, arruolamento, resistenza od impedimento alla esecuzione degli ordini emanati dalla autorità militare per la sicurezza o difesa della colonia, dell'esercito o di posti militari; di guasti, incendi e distruzione di locali, opere ed oggetti militari; di grassazioni, rapine, saccheggi contro ed a danno di qualsiasi persona; di detenzioni e commercio d'armi e munizioni da guerra, di riduzione in schiavitù e di tratta;

3.° I reati commessi da militari in complicità con non militari, ed i reati nei quali l'offeso sia un militare od un funzionario giudiziario od amministrativo.

Gli indigeni militari e non militari per qualunque reato commesso fuori del distretto di Massaua sono soggetti alla giurisdizione dei tribunali militari, relativamente dell'Asmara e di Cheren.

Art. 80.

Il procedimento per reati di competenza militare è quello prescritto dal codice penale per l'esercito; ma presso i tribunali di Asmara e Cheren è quello prescritto dagli articoli 551 e seguenti del detto codice, salvo il disposto dell'art. 81 del presente regolamento. Il tribunale militare di Massaua ha pure la facoltà di usare la procedura prescritta dai suddetti articoli 551

e seguenti per tutti i reati punibili con la pena restrittiva della libertà personale, non superiore a tre anni. In tutti i casi però di condanne per reati commessi in tempo di pace, le pene saranno quelle stabilite per il detto tempo dallo stesso codice.

Art. 81.

Contro le sentenze pronunziate dal tribunale militare di Massaua è ammesso il ricorso in cassazione, e non è ammesso contro quelle profferite dai tribunali militari di Asmara e Cheren, anche se funzionanti da Corte d'assise. Il ricorso è ammesso però nel caso di militari ed assimilati italiani.

CAPO V — *Della volontaria giurisdizione.*

Art. 82.

Il presidente del tribunale procede agli atti di volontaria giurisdizione che sono autorizzati della legge civile e commerciale. Per tali atti il presidente è investito delle facoltà che sono assegnate ai pretori, ai presidenti ed ai tribunali d'Italia.

Sono però riservati ai magistrati sedenti nel regno i provvedimenti relativi alle adozioni e legittimazioni nonchè le omologazioni ed autorizzazioni concernenti deliberazioni, contratti od atti che riguardano beni immobili esistenti in Italia o diritti garantiti sopra di essi.

Art. 83.

Quando si presenti il caso di affidamento di tutela nel quale concorrono minori musulmani e minori non musulmani, si applicano le norme stabilite per gli europei; ma è chiamato il cadì a far parte del consiglio di famiglia.

Se si tratta di atti di giurisdizione volontaria tra musulmani, il presidente del tribunale è obbligato a ricevere per iscritto il parere del cadì, al quale potrà non attenersi.

Contro ogni deliberazione in materia di volontaria giurisdizione non è ammesso ricorso.

CAPO VI. — *Dei patrocinanti.*

Art. 84.

È istituito presso il tribunale di Massaua un collegio di patrocinanti, nell'albo del quale possono inscriversi tutti coloro che hanno i requisiti per essere inscritti presso i collegi degli avvocati e procuratori del regno.

Art. 85.

La domanda d'iscrizione nell'albo è diretta al presidente del tribunale, e dev' essere accompagnata dal pagamento di una tassa di lire 75 per le persone indicate nell'articolo 84, e di lire 100 per quelle indicate nell'articolo 86.

In caso sia respinta la domanda d' iscrizione, il deposito viene restituito.

Art. 86.

Possono anche venire inscritte altre persone prive dei suddetti requisiti, previa autorizzazione motivata dalla Commissione della quale tratta l'articolo 90.

Art. 87.

L'albo dei patrocinati viene annualmente comunicato al governatore: una copia ne rimane affissa nella sala delle udienze.

Art. 88.

Nessuno, all'infuori dei patrocinanti inscritti nell'albo, è ammesso a difendere avanti il giudice stesso, il tribunale o la Corte d'assise.

Art. 89.

L' esercizio del patrocinio nella colonia è regolato dalle norme vigenti per gli avvocati e procuratori in Italia.

Art. 90.

Le funzioni deferite nella madre patria ai Consigli dell'ordine e di disciplina, lo sono nella colonia ad una Commissione composta del presidente del tribunale, del procuratore del Re e di un funzionario di nomina regia, il quale viene destinato annualmente dal governatore.

Il presidente del tribunale la presiede.

Art. 91.

Contro le deliberazioni della Commissione non è ammesso ricorso, salvo quando la condanna sia della sospensione per un tempo superiore ai 6 mesi. In questo caso, il ricorso potrà essere inoltrato alla Corte di appello di Ancona.

Art. 92.

Quando i patrocinanti inscritti raggiungono il numero di dieci, essi possono eleggerne due, i quali facciano parte della Commissione insieme ai membri dei quali è parola all'articolo 90.

CAPO VII. — *Del patrocinio gratuito.*

Art. 93.

La parte, la quale dimostra di essere povera, in modo da non poter sostenere le spese della lite che intende promuovere, può essere ammessa all' esenzione dalle tasse di giustizia.

Art. 94.

A tal uopo è istituita presso il tribunale di Massaua una Commissione presieduta dal procuratore del Re e composta di un assessore e del conciliatore.

Art. 95.

La parte che vuol essere ammessa al gratuito patrocinio deve presentare ricorso da depositarsi in cancelleria, corredato dal certificato delle condizioni di fortuna.

Art. 96.

Il ricorso deve contenere in succinto le ragioni che si vogliono far valere in giudizio, ed i documenti relativi.

Art. 97.

La commissione ascolta, possibilmente, ambe le parti, procurando conciliarle, e quindi delibera a votazione segreta sull'accoglimento del ricorso.

Art. 98.

Le decisioni della Commissione sono inappellabili.

Art. 99.

In caso di transazione, o di abbandono di una lite, nella quale una parte sia ammessa al gratuito patrocinio, tutte le parti sono solidalmente obbligate per la rifusione all'erario delle spese prenotate.

CAPO VIII. — *Del Notariato.*

Art. 100.

Il presidente del tribunale civile e penale autorizza ad esercitare le funzioni notarili il cancelliere del tribunale od altra persona avente i requisiti per essere notaio nel regno e nelle isole, giusta l'ultimo capoverso dell'articolo 5 della legge notarile (testo unico), applicata con regio decreto 25 maggio 1879.

Art. 101.

Il cancelliere del tribunale, o quell'altra persona da nominarsi, come fu detto all'articolo precedente, funge da notaio per tutta la colonia. Nessun atto, compilato da altri, può quindi valere all'atto da lui rogato, ogni qual volta la legge prescrive l'atto pubblico.

Art. 102.

Fuori del distretto di Massaua nei territori di rispettiva giurisdizione, i presidenti dei tribunali d'arbitrato, il commissario in Assab, i residenti, i comandanti di distaccamento ed i comandanti le stazioni dei reali carabinieri sono autorizzati a redigere le procure alle liti e ad autenticare le firme apposte ad atti privati, in loro presenza da persone a loro note.

Art. 103.

Nel distretto di Massaua il cadì è autorizzato ad autenticare le firme apposte in sua presenza da mussulmani a lui noti.

Art. 104.

La stessa facoltà è data al conciliatore per tutti gli altri indigeni ed europei.

Art. 105.

Nei primi dieci giorni di gennaio, aprile, luglio ed ottobre ogni funzionario come sopra autorizzato deve rimettere al presidente del tribunale un elenco delle procure alle liti rogate nel trimestre precedente.

CAPO IX. — *Disposizioni varie.*

Art. 106.

I detenuti giudicabili, finchè dura il procedimento, possono essere addetti, con il loro consenso, ai lavori della colonia: nel qual caso è loro assegnato un quarto della mercede dovuta, ritenendo gli altri tre quarti in compenso delle spese pel mantenimento.

Art. 107.

La sorveglianza e dipendenza dei detenuti in attesa di giudizio spetta al procuratore del Re, o all'avvocato fiscale militare, secondo che sono a disposizione dell'uno ovvero dell'altro.

Per quanto lo permettono i locali delle carceri, si deve aver cura che i detenuti militari o borghesi indigeni siano custoditi in locali separati dai detenuti militari o borghesi europei, od assimilati.

Art. 108.

Ogni qualvolta la pena corporale inflitta ad europei non superi, nella sua durata, un mese di tempo, può essere sostituita, ad istanza del pubblico ministero, o della parte, con altrettanto tempo di prestazione di lavoro a pro della colonia.

Art. 109.

Spetta al governatore lo stabilire il genere di lavoro, che deve prestare il condannato, avuto riguardo alle sue attitudini, stato fisico e condizione sociale.

Art. 110.

Sono pure scontate con giornate di lavoro, come nel precedente articolo, tutte le condanne a pene pecuniarie irrecuperabili, inflitte ad indigeni in ragione di tre lire al giorno ed inflitte ad europei in ragione di 10 lire al giorno.

Se i condannati non soddisfacciano volontariamente a tale obbligo, la pena pecuniaria si converte nella detenzione o nell'arresto.

Art. 111.

Le spese processuali dovute dagli indigeni condannati possono essere ricuperate colle norme stabilite nei precedenti articoli.

Art. 112.

Con speciale decreto saranno approvate le tariffe per i diritti giudiziari e notarili, come pure per le tasse ipotecarie, o di registro.

Art. 113.

Allorquando nel presente decreto si parla di europei, od assimilati, nei secondi si devono pure comprendere gli egiziani, i siriani, gli americani, gli australiani ed in genere chiunque appartenga a stirpi originarie d'Europa, le quali abbiano con gli europei somiglianza di civiltà.

Art. 114.

Il presente decreto avrà effetto a datare dalla sua data di promulgazione.

Entro un anno dall'attuazione del presente decreto, sulle proposte fatte di concerto, o separatamente (ciascuno per la parte che lo riguarda), dal presidente, dall'avvocato fiscale militare e dal procuratore del Re o da chi ne farà le veci, il governatore potrà emanare disposizioni regolamentari per la retta applicazione del decreto stesso, ed eziandio, di propria iniziativa, quelle disposizioni transitorie che reputerà convenienti.

Art. 115.

Il presente decreto regola tutta la materia concernente l'organizzazione e la competenza giudiziaria.

Sono abrogati il regio decreto 4 novembre 1891, n. 627, e tutte le disposizioni sull'ordinamento giudiziario emanate sinora nella colonia.

Art. 116.

Al presente decreto è unito l'organico dei funzionari dell'ordine giudiziario distaccati a Massaua.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1894.

UMBERTO.

BLANC
MOCENNI.

Visto: *Il Guardasigilli*, V. CALENDA DI TAVANI.

(Annesso al decreto reale di riordinamento giudiziario per l'Eritrea).

Ruolo organico dei funzionari dell'ordine giudiziario distaccati a Massaua.

Emolumento totale, soggetto a ritenuta per la parte sola che rappresenta lo stipendio del grado *dei funzionari rispettivi secondo l'organico dell'amministrazione giudiziaria:*

Presidente del tribunale	L. 9,000
Giudici.	» 8,150
Procuratore del Re	» 8,150
Cancelliere	» 6,000

Roma, addì 22 maggio 1894.

Visto, d'ordine di S. M.
BLANC
MOCENNI.

Il Num. CCXXXII *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto lo statuto della Cassa di risparmio di Gatteo, approvato con Regio decreto 7 dicembre 1890 numero MMMMXXXII (parte supplementare);

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Gatteo nell'adunanza del giorno 22 settembre 1893, in ordine alla modificazione degli articoli 7 e 14 dello statuto organico della Cassa di risparmio di Gatteo;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Gatteo, in ordine allo stesso argomento, nelle sedute dei giorni 16 settembre 1893 e 1° aprile 1894;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'articolo 7 dello statuto organico della Cassa di risparmio di Gatteo è sostituito il seguente:

« Art. 7.

« La Cassa riceve i depositi in numerario, che inscrive « in appositi libretti.

« L'interesse sopra depositi a conto corrente dovrà sem- « pre essere inferiore a quello dato per i depositi a ri- « sparmio almeno del mezzo per cento.

« I depositi sono di due sorta: ordinari e a conto cor- « rente.

« Il minimo di ciascun deposito ordinario sarà di cen- « tesimi cinquanta ed il massimo di lire 100 nella stessa « settimana.

« Si possono accettare nella stessa settimana e sul me- « desimo libretto anche somme maggiori alle lire 100, ma « l'applicazione degl'interessi si farà in via scalare di 100 « in 100 lire; ossia per tante settimane di meno a seconda « della somma versata.

« In un medesimo libretto di deposito ordinario il cre- « dito netto non potrà mai superare le L. 10,000.

« Quando il credito di un libretto all'epoca della liqui- « dazione annuale dei conti dei depositanti supera tra « sorte e interesse le 100 lire, non si corrisponde frutto « per le frazioni inferiori a lire 10, ma il calcolo si farà « di 10 in 10 lire.

« I depositi a conto corrente non saranno minori di « L. 1, nè maggiori di L. 500 in ogni settimana.

« Depositandosi nella stessa settimana in un sol libretto « somma superiore del limite sopra stabilito, la decorrenza « degli interessi comincierà una settimana dopo fino a « lire 1000, due settimane dopo da L. 1001 a L. 1500, « tre settimane dopo da L. 1501 a L. 2000, quattro da « L. 2000 in su.

« L'interesse sopra i depositi in conto corrente dovrà « sempre essere inferiore a quello dato sopra i depositi a « risparmio almeno del mezzo per cento. »

Art. 2.

Dopo l'ultimo alinea dell'articolo 14 è aggiunto quanto segue:

« 1° I rimborsi dei depositi a conto corrente si effet- « tuano sino a lire 50 a vista. Da lire 51 a lire 200 con « preavviso di un giorno. Da lire 201 a lire 600 con « preavviso di tre giorni e con ritenuta d'interesse d'una « settimana. Da lire 601 a lire 1000 con preavviso di « cinque giorni e ritenuta di frutti di due settimane. Da « lire 1001 a lire 10,000 la restituzione verrà fatta nel « periodo di tempo, dal giorno della diffidazione, non su- « periore a 30 giorni da stabilirsi dal Presidente, sotto « la trattenuta d'interesse di tre settimane sulla somma « affidata.

« 2° È data facoltà al Presidente di fare rimborsi a « vista tanto di depositi ordinari, o a risparmio che stra- « ordinarii, o in conto corrente, per qualunque somma, « senza la prescritta diffidazione, se le finanze dell'Isti- « tuto lo permettono. In tal caso il depositante deve pa- « gare a titolo di sconto per la anticipazione una somma « pari all'interesse del deposito e per il periodo di tempo « come al n. 1.

« Se il possessore di un libretto ritira, prima di un « mese dalla data della consegna, la somma depositata, « non ha diritto ad alcun frutto.

« La Cassa potrà ritirare per proprio conto somme da « libretti d'ogni specie vincolate a favore dell' Istituto in « garanzia di obbligazioni con esso contratte, e così sino « alla concorrenza della somma per la quale il proprie- « tario del libretto rimanesse moroso, esprimendo tale fa- « coltà nell'annotazione di vincolo sul libretto stesso ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 14 maggio 1894.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a S M. il* **Re**, *nell'udienza del 3 maggio 1894, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Vicari, in provincia di Palermo.*

SIRE,

La rappresentanza municipale di Vicari, in provincia di Palermo, è venuta meno alla fiducia di quegli elettori. Subordinando ogni suo atto e provvedimento allo scopo di giovare ai propri aderenti, ha caratterizzato la sua amministrazione con la più intollerante partigianeria ed in questa via è giunta al punto di falsificare i ruoli delle tasse comunali per impinguare, coll'attributo del censo, dei propri sostenitori, le liste elettorali.

Già il magistrato è stato investito del relativo procedimento, ma è per sè evidente come essa non debba più continuare a dirigere la azienda comunale, mentre un Commissario straordinario potrà riordinare quest'ultima e riparare agli atti illegali compiuti.

Mi onoro quindi proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto, con cui viene provveduto allo scioglimento del Consiglio comunale di Vicari.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vicari, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Giardina avv. Carmelo Federico è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1894.

UMBERTO.

Crispi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 10 maggio 1894, registrato alla Corte dei conti il dì 22 stesso mese.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 9,000 dal 1° maggio 1894:

Sperandii comm. Pasquale, presidente di sezione della corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7000, dal 1° maggio 1894:

Gaglio La Mantia cav. Luigi, consigliere della corte d'appello di Palermo;

Ruffo cav. Luigi, consigliere della corte d'appello di Catania;

Tedeschi cav. Giovanni, consigliere della corte d'appello di Napoli;

Craveri cav. Silvio, consigliere della corte d'appello di Torino.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, continuando a percepire l'attuale stipendio di lire 6000.

Majo-Anzon cav. Andrea, consigliere della corte d'appello di Catania;

Spediacci cav. Giulio, consigliere della sezione di corte d'appello in Perugia;

Lago cav. Eugenio, consigliere della corte d'appello di Catania;

Rosati, cav. Augusto, consigliere della sezione di corte d'appello in Modena;

Bruno Giovanni, consigliere della sezione di corte d'appello in Potenza.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7000, dal 1° maggio 1894:

Baseggio cav. Leopoldo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Casale.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con lo stipendio di lire 6000, dal 1° maggio 1894:

Ubertalli cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Asti;

Cannas cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cagliari;

Martinotti cav. Massimo, sostituto procuratore generale, applicato alla procura generale presso la corte d'appello di Roma.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3700, dal 1° maggio 1894;

Porru Marcello Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Nicosia;

Orestano Francesco Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Termini Imerese;

Sormani Ireneo, giudice del tribunale civile e penale di Parma;

Pierucci Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Perugia;

Schiavoni Michele; giudice del tribunale civile e penale di Napoli;

Di Martino Gennaro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Salerno;

Perroni-Ferranti Giacomo, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la Regia procura in Mistretta;

Dore Domenico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cagliari.

Con decreto ministeriale del 16 maggio 1894, registrato alla Corte dei conti il 23 stesso mese:

È stato assegnato lo stipendio di annue lire 2800, con decorrenza dal 1° maggio 1891, ai sottoindicati:

Del Bello Florindo, pretore del mandamento di Conversano;

Dagna Camillo, pretore del mandamento di Felizzano;

Bertoletti Carlo, pretore del mandamento di Soresina;

Zoboli Marcello, pretore del mandamento di Lucca;

Amoretti Giacomo, pretore del mandamento di Mondovì;

Scaetta Silvio, pretore del mandamento di Cavarzere;
Banti Leopoldo, pretore del mandamento di San Casciano in Val di Pesa;
Bertoglio Luigi, pretore del mandamento di Casalbuttano ed Unili;
Forno Giulio, pretore del mandamento di Omègna;
Leati Scipione, pretore del mandamento di Castel San Pietro nell'Emilia;
Biondi Leonardo, pretore del mandamento di Paternò;
De la Ville Ernesto, pretore del mandamento di San Consiliana;
Dudreville Giuseppe, pretore del mandamento di Massa Superiore;
Morandi Giuseppe, pretore dell'8 mandamento di Milano.

Con decorrenza dal 1° giugno 1894, ai sottoindicati:
Mazzucchelli Luigi, pretore del 1° mandamento di Casale;
Ramunni Angelo, pretore del 1° mandamento di Bari.

Con decreto ministeriale del 26 maggio 1894:

Franchini Ginseppe, nominato uditore con decreto 14 aprile 1894, è destinato al tribunale civile e penale di Bologna.

Con RR. decreti del 27 maggio 1894:

Martino cav. Giuseppe, consigliere della corte d'appello di Ancona, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto presso la Corte d'appello di Aquila.
Ferrari Francesco, consigliere della corte d'appello di Aquila, è tramutato ad Ancona.
Foschini cav. Torquato, consigliere della corte d'appello di Venezia, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per mesi quattro dal 1° giugno 1° giugno 1894, con l'assegno in ragione di annue lire 3500.
Tisci cav. Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avellino, è tramutato ad Ariano, ed è temporaneamente applicato alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli.
Lombardi Giuseppe Francesco Saverio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ariano, è tramutato ad Avellino.
Savino Vito, pretore del mandamento di Novara di Sicilia, in aspettativa per motivi di salute dall'11 marzo 1894, è richiamato in servizio dall'11 maggio 1894, ed è destinato allo stesso mandamento di Novara di Sicilia.
Quaranta Francesco, pretore del mandamento di Cerzeto, in aspettativa per motivi di salute dal 16 aprile 1894, è richiamato in servizio dal 16 maggio 1894 ed è destinato allo stesso mandamento di Cerzeto.
Chiereghin Pier Aurelio, già pretore del mandamento di Oderzo, di cui furono accettate le dimissioni con Regio decreto del 24 giugno 1888, è richiamato in servizio nella stessa qualità di pretore dal 1° giugno 1894, ed è destinato al mandamento di Volpedo, con l'annuo stipendio di lire 2500.
Bianchi Modesto, pretore del mandamento di Fosdinovo, è tramutato al mandamento di Aulla.
Pagliaini Ezio, pretore del mandamento di Aulla, è tramutato al mandamente di Fosdinovo.
Bilenchi Giuseppe, pretore del mandamento di Scansano, è tramutato al mandamento di Grosseto, lasciandosi vacante quello di Piperno per l'aspettativa del pretore Buresti Vittorio.
Tessari Alessandro, pretore del mandamento di Calanna, in aspettativa per motivi di salute dal 1° marzo 1894, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri quattro mesi dal 1° giugno 1894, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Calanna.
Lo Surdo Andò Pasquale, pretore nel mandamento di Cariati, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 1° giugne 1894.
Pilia Pietro, pretore del mandamento di Jerzu, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese dal 1° giugno 1894, ed è tramutato al mandamento di San Chirico Raparo, lasciandosi vacante quello di Jerzu per l'aspettativa del pretore Del Pizzo Salvatore.
Civello Cesare, pretore del mandamento di Crapolati, è collocato a riposo, a sua domanda, del 16 giugno 1894, ai termini dell'articolo 1° lett. *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731.
Ticchioni Emanuele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel 4° mandamento di Perugia, pel triennio 1892-94.
Poggi Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Rocca San Casciano, pel triennio 1892-94.
Viola Giuseppe, vice pretore nel mandamento di Cairo Montenotte, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate:
da Zanon Luigi, dall'ufficio di vice-pretore nel mandamento di Cittadella;
da De Fermo Nicola, dall'ufficio di vice-pretore nel mandamento di Loreto Aprutino;
da Brezzi Domenico, dall'ufficio di vice-pretore nel 2° mandamento di Alessandria.

Con decreto ministeriale del 28 maggio 1894:

Mozzi Alessandro, aggiunto giudiziario presso la Regia procura in Piacenza, è destinato temporaneamente alla Regia procura in Parma.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 26 maggio 1894:

Garganico Nicola, già pretore, è richiamato in servizio e nominato, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ravenna, coll'annuo stipendio di lire 1800.
Jublin Evasio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte d'appello di Casale, è incaricato di reggere il posto di sostituto segretario della stessa procura generale, coll'attuale stipendio di lire 1430.
Magnani Enrico, vice cancelliere della 2ª pretura di Casale, è nominato sostituto segretario aggiunto alta procura generale presso la corte d'appello di Casale, coll'attuale stipendio di lire 1300.
Fiore Emilio, vice cancelliere della pretura di Vigevano, è tramutato alla 2ª pretura di Casale.
Garlanda Vittorio, vice cancelliere della 2ª pretura di Alessandria, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1894, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° maggio 1894, e tramutato alla pretura di Vigevano.
Russomando Raffaele, vice cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, ed è tramutato alla pretura di Troja.
Trani Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Monte Sant'Angelo, è tramutato alla pretura di San Vito dei Normanni.
Monterisi Francesco, vice cancelliere della pretura di Andria, è tramutato alla pretura di San Giovanni Rotondo.
De Toma Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Andria, è tramutato alla pretura di Monte Sant'Angelo.
Agrimi Tommaso, vice cancelliere della pretura di San Vito dei Normanni, è tramutato alla pretura di Andria.
Pirro Pietro, vice cancelliere della pretura di Troia, è tramutato alla pretura di Andria, a sua domanda.
Violante Michele, vice cancelliere della pretura di Capurso, è tramutato alla pretura di Rutigliano, a sua domanda.
Infante Silverio, vice cancelliere della 2ª pretura di Bari, è tramutato alla pretura di Grumo Appula.
Gifuni Francesco, vice cancelliere della pretura di Grumo Appula, è tramutato alla 2ª pretura di Bari.
Procopio Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Davoli, è tramutato alla pretura di Bianco.
Palange Pietro, vice cancelliere della pretura di San Sosti, è tramutato alla pretura di Castrovillari, a sua domanda.
Micucci Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello

di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Cinquefrendi, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Marra Rosario, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Spezzano Grande, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Shhettini Ernesto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Savelli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Bilardi Tullo Ostilio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Soriano Calabro, coll'annuo stiipendio di lire 1300.

Teti Gregorio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Davoli coll'annuo stipendio di lire 1300.

Fazzari Domenico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di San Sosti, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 27 maggio 1894:

Pellegrini Giuseppe, cancelliere della pretura di Palmanova, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quella pensione od indennità che gli possa spettare ai termini della legge 14 aprile 1864 n. 1731. Dal 1° giugno 1894 cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Tesi Guglielmo, cancelliere della pretura di Santa Severina, è tramutato alla pretura di Pescocostanzo.

De Francia Luigi, cancelliere della pretura di Grosseto, è tramutato alla pretura di Scansano.

Bargagliotti Luigi, cancelliere della pretura di Scansano, è tramutato alla pretura di Grosseto.

Antodaro Gabriele, cancelliere della pretura di Ventotene, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 1° giugno 1894, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti ministeriali del 27 maggio 1894:

Viti Raffaello, vice-cancelliere della pretura di Grosseto, è tramutato alla pretura di Massa Marittima.

Borri Angelo, vice cancelliere della pretura di Massa Marittima, è tramutato alla pretura di Grosseto.

Con decreti ministeriali del 29 maggio 1894:

Di Gioia Francesco Paolo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Lucera, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di avere in un foglio di assegnazione a casa penale notato con eccedenza di diciotto mesi il termine della pena del condannato.

Alviti Francesco Antonio, vice-cancelliere della pretura di Ferentino, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, ed è tramutato alla pretura di Alatri.

Giannuzzi Ludovico, vice-cancelliere della pretura di Alatri, è tramutato alla pretura di Ferentino.

Longo Gennaro, vice-cancelliere della pretura di Portici, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per due mesi a decorrere dal 1° giugno 1894, con l'assegno pari alla metà dello stipendio.

Bini Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudizidrio, appartenente al distretto della corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della pretura di Orbetello, con l'annuo stipendio di lire 1300.

E' concesso alla famiglia di De Feo Alessandro, cancelliere della pretura di Casamassima, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, un assegno alimentare mensile pari alla metà del suo stipendio di annue lire 1600, con decorrenza dal 16 maggio 1894 e fino al termine della sospensione da esigersi, in Bari con quietanza dello stesso funzionario.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 22 maggio 1894:

Basile Carmelo, candidato notaro, archivista nell'archivio notarile di Modica, è nominato notaro colla residenza nel comune di Modica, capoluogo di distretto.

Fantini Giustino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Caprarola, distretto di Viterbo.

Lo Sauro Sigismondo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sperlinga, distretto di Nicosia.

Bertelli Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Gremiasco, distretto di Tortona.

Tessaroli Mansueto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cava Manara, distretto di Vigevano.

Somaini Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Zinasco, distretto di Vigevano.

Bosisio Enrico, notaro residente nel comune di Besana in Brianza, distretto di Milano, è traslocato nel comune di Vimercate, stesso distretto.

Antonini Sebastiano, notaro residente nel comune di Montecastello di Vibio, distretto di Perugia, è traslocato nel comune di Todi, stesso distretto.

Olivero Bartolomeo, notaro nel comune di Castagnito, distretto d'Alba, è traslocato nel comune di Vezza d'Alba, stesso distretto.

Manfredi Vito Nicola, notaro residente nel comune di San Nicandro di Bari, distretto di Bari delle Puglie, è traslocato nel comune di Manfredonia, distretto di Lucera.

Collenza Francesco, notaro residente nel comune di Manfredonia, distretto di Lucera, è traslocato nel comune di San Nicandro di Bari, distretto di Bari delle Puglie.

Zagari Pasquale, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Campo di Calabria, distretto di Reggio di Calabria.

De Giorgi Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Veglie, distretto di Lecce.

Mussinano Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Tolmezzo, distretto Udine.

Tomatis Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel di comune Carrù, diretto di Mondovì.

Baretti Egidio, notaro residente nel comune di San Michele di Mondovì, distretto di Mondovì, è traslocato nel comune di Mondovì capoluogo di distretto.

Racchi Francesco Saverio, notaro residente nel comune di Paupisi, distretto di Benevento, è traslocato nel comune di Casalduni, stesso distretto.

Nichesola Carlo, notaro residente nel comune di Caprino Veronose, distretto di Verona, è traslocato nel comune di Verona, capoluogo di distretto.

Del Campo Paolo, notaro nel comune di Bivongi, distretto di Gerace, è traslocato nel comune di Melito di Porto Salvo, distretto di Reggio Calabria.

Calbi Matteo Salvatore Antonio, nominato notaro colla residenza nel comuni di Brindisi di Montagna, distretto di Potenza, con R. decreto 12 marzo 1893, registrato alla Corte dei conti il 25 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Brindisi di Montagna.

Con decreti ministeriali del 24 maggio 1894:

È concessa:

al notaro Altieri Nicola, una proroga sino a tutto il 29 maggio

corrente, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Caliti;

al notaro Oliva Carlo, una proroga sino a tutto il 12 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rossiglione.

Con RR. decreti del 27 maggio 1894:

Di Sipio Samuele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Casacanditella, distretto di Chieti.

Mnnafò Antonino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Filippo del Mela, distretto di Messina.

Agostinetti Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Varallo Pombia, distretto di Novara.

Pivetta Quintino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Arsiè, distretto di Belluno.

Nanni Nanno, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castelbolognese, distretto di Ravenna.

Neri Lorenzo, canditaro notaro, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Adernò, è nominato notaio con la residenza nel comune di Adernò, distretto di Catania.

Poma Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Favignana, distretto di Trapani.

Oliva Carlo, notaro nel comune di Rossiglione, distretto di Genova, è traslocato nel comune di Santa Margherita Ligure, distretto di Chiavari.

Capriolo Vincenzo, notaro residente nel comune di Capriglia, distretto di Avellino, è traslocato nel comune di Avellino, capoluogo di distretto.

Con decreto ministeriale del 28 maggio 1894:

È concessa al notaro Petella Nicola, una proroga sino a tutto il 7 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ailano.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 26 aprile al 24 maggio 1894:

Moricone Francesco Paolo, ispettore demaniale di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a partire dal 1° giugno p. v.;

Giua Ignazio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è trasferito da Cagliari a Perugia;

Il collocamento a riposo per motivi di salute del cav. Cesare Zonelli, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, stato disposto col R. decreto del 24 gennaio 1894, anzichè dal 1° detto mese, avrà effetto dal 9 marzo successivo;

Olivieri Antonio, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è nominato, per merito di esame, commissario alle scritture di 2ª classe reggente nelle manifatture stesse, conservando l'attuale suo stipendio;

De Felice Giovanni, ufficiale di 3ª classe nelle dogane, sospeso dallo stipendio e dal servizio a tempo indeterminato, è destituito dall'impiego con perdita di ogni eventuale diritto a pensione od indennità, in conformità del parere emesso, nell'adunanza del 22 aprile 1894, dalla Commissione istituita dall'art. 32 della legge 14 aprile 1864 n. 1731;

Lo Monaco Pietro, ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, è trasferito da Alessandria a Girgenti;

Terzi Francesco, id. id. di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Roma, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, con effetto dal 1° maggio 1894;

Gastaldi Gentile, vice segretario amministrativo di 3ª classe id. di Girgenti, id. per motivi di famiglia, dovendo prestare servizio militare, id. id., id. id.;

Ferrua dott. Gustavo, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, è trasferito da Cagliari a Girgenti;

Caffuzzi Cesare, segretario id. di 2ª classe id., id. da Reggio Calabria a Cremona;

Sideri Goffredo, vice segretario id. di 1ª classe id., id. da Reggio Calabria a Foggia;

Lastaria Luigi, id. id. di 3ª classe id., id. da Foggia a Napoli;

Gorra dott Camillo, id id. id. id., in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, con effetto dal 1° maggio 1894, e contemporaneamente trasferito da Genova a Verona.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Presso gli uffizi della Intendenza di finanza di Foggia è stato smarrito il buono del Tesoro n. 2052, serie *D*, emesso il 24 dicembre 1893 per l'importo complessivo, tra capitale ed interesse, al netto della ritenuta del 13,20 °/₀ per imposta di ricchezza mobile, di L. 5,195.30, con scadenza 7 febbraio 1895, girato dalla Intendenza di Napoli all'ordine del sig. Pagani Ferdinando, con pagamento sulla Tesoreria provinciale di Foggia.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione, senza che sia stata presentata opposizione a questo Ministero, si procederà alla emissione del decreto da tener luogo del buono sopradescritto.

Roma, li 31 maggio 1894.

Il Direttore Generale
STRINGHER.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Si fa noto che il Ministero del Tesoro ha fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 28, per i pagamenti del Prestito Anglo-Sardo (26 giugno e 22 luglio 1851), che avranno luogo a cominciare dal 1° giugno 1894 fino a tutto il 30 novembre 1894 (con riserva di variarlo anche nel corso del semestre, quando ne fosse il caso).

Si segna in calce alla presente la tabella del relativo conteggio da tenersi affissa nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle cedole (coupons o vaglia) di detto Prestito.

Si avverte che il cambio della lira sterlina si riferisce all'epoca del pagamento delle cedole senza distinzione di scadenza, cosicchè le cedole di qualunque semestre, pagate dal 1° giugno 1894 a tutto novembre 1894, saranno ragguagliate allo stesso cambio sovra indicato.

TABELLA di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle cedole semestrali delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo 1851, a cominciare dal 1° giugno 1894.

Serie	VALORE di ciascuna cedola in lire sterline	VALORE di ciascuna cedola in lire italiane	RITENUTA del 13,20 p. 0/0 per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per ciascuna cedola in lire italiane
A.	25 —	700 —	92 40	607 60
B.	12 10	350 —	46 20	303 80
C.	2 10	70 —	9 24	60 76
D.	1 —	28 —	3 70	24 30

Il Direttore Generale: NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del

(N.B. Nei prezzi non è compreso il dazio consumo,

Numero d'ordine	MERCATI	FRUMENTO DA PANE (per quintale)		RISO (per quintale)		GRANTURCO (per quintale)		AVENA (per quintale)		VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro)		OLIO D'OLIVA COMMESTIBILE (per quintale)	
		1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.
	REGIONE I. —												
1	Cuneo	21 50	20 »	39 50	34 50	13 50	12 »	19 50	18 90	35 »	31 »	170 »	150 »
2	Carmagnola (*Torino*)	19 41	18 23	35 55	33 89	12 »	10 69	20 »	18 »	32 »	24 »	150 »	130 »
3	Chivasso (*Torino*)	20 »	19 35	31 50	28 70	12 80	11 60	18 45	17 65	» »	» »	» »	» »
4	Alessandria	19 50	» »	» »	» »	10 50	» »	16 50	» »	25 »	19 »	175 »	150 »
5	Vercelli (*Novara*)	» »	» »	26 88	24 48	11 79	» »	» »	» »	25 70	» »	» »	» »
	REGIONE II. —												
6	Pavia	20 »	18 50	35 »	26 »	10 50	10 »	17 »	16 »	35 »	20 »	» »	» »
7	Milano	20 12	19 50	34 75	30 75	12 62	10 37	17 12	» »	34 50	19 50	165 »	148 »
8	Como	19 50	18 50	» »	» »	11 50	11 »	18 50	18 »	65 »	45 »	» »	» »
9	Tirano (*Sondrio*)	21 50	20 50	38 »	35 »	17 »	15 »	22 »	21 50	25 »	20 »	» »	» »
10	Bergamo	18 62	17 83	36 »	27 »	11 06	10 23	18 »	17 »	46 »	24 »	217 »	116 »
11	Brescia	20 13	19 10	37 »	33 »	11 70	10 19	17 »	16 »	37 »	26 »	144 »	121 »
12	Cremona	18 50	18 »	32 50	31 50	9 85	9 45	17 »	16 »	29 »	22 »	» »	» »
13	Mantova	18 75	17 75	33 »	29 50	11 75	10 75	16 50	15 50	25 »	17 »	150 »	130 »
	REGIONE III. —												
14	Verona	18 75	17 75	34 »	29 »	12 75	11 »	16 25	15 25	45 70	25 »	125 70	103 70
15	Vicenza	18 »	17 50	37 »	33 »	13 »	12 50	19 »	18 »	29 50	24 50	» »	» »
16	Belluno	21 »	19 »	43 »	34 »	14 »	12 »	19 »	» »	35 »	22 »	150 »	110 »
17	Udine	18 73	» »	40 55	29 30	12 75	11 41	» »	» »	34 30	29 10	137 42	101 74
18	Conegliano (*Treviso*)	» »	» »	41 »	38 »	11 46	10 80	19 »	» »	32 »	22 »	130 »	118 »
19	Treviso	18 35	18 10	40 »	39 »	10 65	10 25	17 50	17 »	27 50	21 50	» »	» »
20	Dolo (*Venezia*)	18 50	17 75	36 »	28 »	12 »	10 25	16 25	16 »	25 »	12 »	» »	» »
21	Noale (*Venezia*)	18 »	17 50	38 »	30 »	10 50	10 »	18 »	17 »	25 »	20 »	120 »	110 »
22	Padova	18 62	17 75	38 »	35 »	12 50	10 37	15 75	» »	30 »	17 »	138 »	115 »
23	Rovigo	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
	REGIONE IV. —												
24	Porto Maurizio	24 »	22 »	45 »	40 »	17 »	16 »	» »	» »	33 »	28 »	127 »	120 »
25	Genova	20 58	21 »	36 »	28 25	11 41	» »	16 12	15 37	28 50	18 50	109 »	90 »
	REGIONE V. —												
26	Piacenza	18 86	18 27	» »	» »	10 »	9 13	18 »	17 50	32 »	22 »	» »	» »
27	Parma	18 87	18 37	35 »	29 50	11 12	10 62	16 18	15 50	37 »	26 »	190 »	140 »
28	Reggio nell'Emilia	20 »	19 50	45 »	42 »	12 50	11 50	18 50	18 »	29 »	28 »	» »	» »
29	Modena	19 37	18 75	47 »	42 50	11 50	10 25	18 50	18 »	30 »	21 50	147 50	122 50
30	Ferrara	18 75	18 »	47 75	39 »	9 75	» »	15 37	» »	27 »	10 50	157 50	120 »
31	Bologna	19 25	18 50	48 50	41 »	10 »	» »	19 25	16 50	22 50	16 50	170 »	155 »
32	Ravenna	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
33	Forlì	19 35	18 75	46 »	43 »	10 50	9 50	20 »	19 »	45 »	40 »	150 »	125 »
	REGIONE VI. —												
34	Pesaro	18 12	» »	» »	» »	8 25	» »	17 »	» »	19 »	14 »	123 »	116 »
35	Jesi (*Ancona*)	18 50	» »	51 »	39 »	9 20	9 »	19 »	16 »	18 50	13 »	125 »	100 »
36	Macerata	18 40	18 40	» »	» »	9 »	» »	» »	» »	20 »	10 »	145 »	115 »
37	Ascoli Piceno	19 »	18 50	52 60	44 60	11 »	» »	» »	» »	35 »	25 »	135 »	110 »
38	Foligno (*Perugia*)	20 40	19 76	46 60	41 60	10 97	8 05	19 25	» »	14 »	» »	107 60	100 »
	REGIONE VII. —												
39	Lucca	22 40	20 85	46 »	42 »	9 73	9 29	21 »	20 »	30 »	20 »	118 »	107 »
40	Pisa	22 53	21 65	» »	» »	10 89	10 34	17 25	» »	10 »	8 »	140 87	117 39
41	Livorno	21 »	20 »	48 »	44 »	11 50	11 »	18 50	18 »	22 »	15 »	127 »	117 »
42	Firenze	24 »	23 75	52 25	49 50	13 »	12 50	20 »	19 50	35 09	28 52	144 »	124 »
43	Arezzo	22 53	21 03	50 »	40 »	13 69	12 46	19 10	17 40	28 »	25 »	110 »	105 »
44	Siena	21 »	20 50	56 »	48 »	10 »	9 80	17 50	17 25	26 »	14 33	118 »	110 »
45	Castel del Piano (*Grosseto*)	22 50	22 »	52 »	46 »	19 »	18 »	15 »	» »	23 »	20 »	121 »	110 »

(Direzione Generale dell'Agricoltura)

pane in 72 mercati del Regno, dal 7 al 13 maggio 1894.

fatta eccezione pel pane e per la carne).

	CARBONE DI LEGNA (per quintale)		LEGNA DA ARDERE (per quintale)		PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale)		FIENO (per quintale)		PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma)		PANE MISTO o d'altri cereali	CARNE MACELLATA FRESCA (al chilogramma)						
												BOVINA		SUINA	OVINA			
	forte	dolce	forte	dolce	da foraggio	da lettiera	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	(al chilogr.)	1ª qual.	2ª qual.		Castrato	Agnello	Pecora	Ariete
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Piemonte.																		
	10 50	9 25	2 50	2 10	5 20	5 20	8 »	7 20	» 40	» 35	» 28	1 50	1 35	1 70	» »	1 »	» »	» »
	10 »	8 »	3 »	2 »	6 »	5 »	9 »	8 »	» 28	» 24	» »	1 37	1 30	» »	» »	1 10	» »	» »
	» »	» »	2 65	2 15	» »	4 50	8 60	7 50	» 31	» 26	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
	8 80	6 80	3 90	2 70	4 50	3 25	9 »	8 »	» 40	» 35	» 22	1 60	1 20	» »	» »	1 50	» »	1 40
	» »	» »	» »	» »	4 75	» »	7 35	5 80	» 32	» »	» »	1 70	1 50	» »	» »	» »	» »	» »
Lombardia.																		
	8 50	8 »	2 45	2 15	» »	4 75	9 50	8 50	» 34	» 23	» 24	1 40	1 10	1 90	» »	» »	1 40	» »
	9 80	8 80	4 45	3 85	» »	6 50	12 27	11 27	» 40	» »	» 32	1 50	1 25	1 90	1 30	1 30	1 30	1 30
	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 34	» 28	» 22	1 50	1 40	1 60	1 30	» »	» »	» »
	9 60	7 20	1 60	1 20	» »	» »	12 »	10 »	» 38	» 35	» 33	1 50	1 20	» »	1 »	» »	» »	» »
	9 »	8 »	3 30	2 20	6 »	5 »	9 »	8 »	» 38	» 36	» »	1 45	1 15	» »	1 »	» »	» »	» »
	8 »	5 50	3 70	3 »	5 »	4 »	8 »	6 70	» 36	» »	» »	1 55	1 30	1 80	1 40	» »	» »	» »
	» »	» »	2 75	1 75	5 50	5 »	8 50	7 50	» 35	» 30	» »	1 35	1 10	» »	» »	» 95	» »	» »
	9 »	7 »	3 50	2 50	3 50	» »	8 »	7 »	» 36	» 30	» »	1 50	1 30	» »	1 20	1 60	1 20	1 20
Veneto.																		
	8 50	7 50	3 27	2 80	3 92	3 70	8 12	7 25	» 38	» 34	» »	1 47	» 95	1 65	1 30	1 58	» 95	» 95
	10 »	8 50	3 32	2 70	3 50	3 25	5 50	4 88	» 40	» 32	» »	1 50	1 20	» »	1 40	1 40	» »	» »
	7 »	6 »	3 50	2 50	4 50	4 »	7 50	6 »	» 48	» 45	» 40	1 50	1 30	» »	1 40	» »	» »	» »
	6 74	» »	1 94	» »	» »	5 03	6 »	4 76	» 42	» 30	» 22	1 35	1 22	» »	1 35	1 33	1 »	1 25
	9 40	8 60	2 30	2 20	4 »	3 25	6 50	5 50	» 39	» »	» 31	1 40	1 20	» »	» »	» »	» »	» »
	10 »	7 »	3 37	2 62	4 »	3 50	10 »	6 »	» 40	» 30	» »	1 40	1 10	1 50	» »	1 50	» »	» »
	» »	» »	3 »	2 60	4 25	4 »	6 »	5 »	» 44	» 40	» »	1 40	1 30	» »	1 20	1 40	1 »	1 »
	10 »	9 »	3 50	3 »	4 »	3 50	6 50	6 »	» 42	» 34	» »	1 40	1 20	» »	1 30	1 50	1 10	» »
	8 »	6 »	2 70	2 20	4 75	4 75	7 »	6 50	» 41	» 38	» »	1 60	1 40	» »	1 50	1 50	1 35	» »
	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Liguria.																		
	9 »	» »	2 »	» »	» »	9 »	12 »	8 50	» 35	» 32	» »	1 10	» 80	1 45	» »	1 15	1 »	» »
	8 »	» »	3 90	» »	» »	6 50	13 »	11 »	» 45	» 42	» »	1 50	1 20	» »	1 50	2 »	» »	1 50
Emilia.																		
	9 »	11 »	2 70	1 75	3 75	3 25	7 25	6 25	» 34	» 24	» »	1 34	1 22	» »	» 80	1 10	» 80	» 80
	7 65	7 65	3 10	2 90	3 80	3 80	8 »	7 »	» 33	» 30	» 24	1 60	1 20	1 55	» 90	1 »	» 80	» »
	8 »	» »	3 »	» »	5 »	4 »	9 »	8 »	» 31	» 28	» »	1 60	1 20	1 40	1 »	1 »	1 »	1 »
	7 60	8 05	2 30	2 80	3 75	3 10	7 50	7 »	» 40	» 34	» »	1 65	1 30	» »	1 29	1 35	1 29	1 29
	10 »	8 »	2 »	1 37	5 25	» »	6 50	» »	» 43	» 37	» »	1 50	1 20	» »	1 35	1 50	1 25	» »
	» »	» »	1 90	2 75	3 75	» »	5 50	» »	» 40	» 30	» »	1 42	1 32	» »	» »	» »	» »	» »
	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
	8 »	7 30	3 80	3 10	3 30	3 10	7 60	6 50	» 38	» 33	» »	1 55	1 50	» »	1 40	1 50	1 20	1 15
Marche e Umbria.																		
	5 55	» »	2 30	1 80	3 50	3 »	5 »	4 50	» 31	» 28	» »	1 56	» »	» »	1 20	» »	» »	» »
	6 75	7 50	1 60	2 50	7 »	5 »	10 »	8 50	» 30	» 27	» »	1 20	1 05	1 50	1 05	1 05	» 90	» »
	6 75	7 20	3 »	3 20	5 »	3 50	8 »	5 50	» 25	» 23	» »	1 50	1 »	» »	» »	» 97	» 75	» »
	5 70	5 20	2 »	1 90	4 50	2 50	6 »	5 50	» 33	» 24	» »	1 65	1 35	» »	1 05	» »	» 75	» »
	4 70	» »	1 80	1 50	5 52	» »	10 60	» »	» 40	» 28	» »	1 50	1 35	» »	1 35	» 90	» »	» »
Toscana.																		
	8 40	7 »	2 80	2 40	3 60	2 90	8 75	6 20	» 33	» 30	» »	1 80	1 60	1 45	» »	1 35	» »	» »
	7 50	6 50	3 30	3 »	4 50	» »	10 »	8 »	» 39	» 36	» »	1 65	1 50	» »	1 50	1 50	1 »	1 50
	7 »	7 »	3 »	2 50	5 50	5 »	12 »	11 »	» 39	» 36	» »	1 65	1 50	» »	1 80	1 50	1 20	1 60
	11 10	8 10	2 80	2 60	5 70	» »	12 »	11 »	» 47	» 40	» 36	2 10	1 80	» »	2 »	1 20	1 80	2 »
	5 94	4 »	1 70	» »	6 »	5 »	10 »	9 »	» 28	» 24	» »	1 35	» »	» »	» »	» 75	» »	» »
	7 50	7 25	2 »	1 80	5 »	3 28	10 »	9 50	» 34	» 32	» »	1 60	1 50	» »	1 15	1 16	» »	1 10
	5 »	3 30	1 50	» 90	3 50	2 10	8 »	5 50	» 30	» 24	» »	1 35	1 20	1 35	1 05	» 90	» 60	» 90

(*Segue*) Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e

Numero d'ordine	MERCATI	FRUMENTO DA PANE (per quintale) 1ª qual. L. C.	FRUMENTO DA PANE (per quintale) 2ª qual. L. C.	RISO (per quintale) 1ª qual. L. C.	RISO (per quintale) 2ª qual. L. C.	GRANTURCO (per quintale) 1ª qual. L. C.	GRANTURCO (per quintale) 2ª qual. L. C.	AVENA (per quintale) 1ª qual. L. C.	AVENA (per quintale) 2ª qual. L. C.	VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro) 1ª qual. L. C.	VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro) 2ª qual. L. C.	OLIO D'OLIVA COMMESTIBILE (per quintale) 1ª qual. L. C.	OLIO D'OLIVA COMMESTIBILE (per quintale) 2ª qual. L. C.
	REGIONE VIII. —												
46	**Roma**	19 35	18 50	» »	» »	10 65	8 75	15 65	15 12	31 73	30 73	105 »	97 »
	REGIONE IX. —												
47	**Teramo**	18 85	17 70	» »	» »	10 91	» »	» »	» »	34 »	24 »	» »	» »
48	**Chieti ***	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
49	**Aquila**	25 »	23 »	» »	» »	14 40	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
50	**Campobasso**	21 02	20 12	45 »	28 50	11 60	9 60	17 16	15 16	30 50	25 »	113 »	107 »
51	**Foggia**	19 75	19 »	60 »	55 »	» »	» »	15 25	15 »	» »	» »	115 38	» »
52	**Barletta**	20 52	20 32	50 »	40 »	» »	» »	17 »	» »	15 »	13 »	80 »	70 »
53	**Bari**	23 »	22 »	52 »	38 »	18 »	17 »	16 50	16 »	35 »	30 »	100 »	85 »
54	**Lecce**	21 25	» »	» »	» »	» »	» »	17 90	» »	22 50	18 50	82 »	» »
	REGIONE X. —												
55	**Maddaloni** (*Caserta*)	20 37	19 42	» »	» »	10 26	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
56	**Napoli**	19 50	17 50	46 70	37 90	11 75	11 25	20 30	19 30	31 90	23 10	130 »	113 »
57	**Benevento**	19 70	18 35	» »	» »	13 »	» »	17 60	» »	37 »	31 »	124 »	105 »
58	**Avellino**	16 45	15 07	» »	» »	8 70	8 40	» »	» »	35 »	25 »	» »	» »
59	**Salerno**	23 »	21 »	55 »	38 »	11 75	11 25	17 »	15 »	32 »	22 »	110 »	100 »
60	**Genzano** (*Potenza*)	22 25	19 »	» »	» »	» »	» »	12 25	» »	40 »	30 »	80 »	70 »
61	**Cosenza**	24 92	23 38	44 90	34 90	17 43	17 »	17 14	15 85	44 »	» »	111 »	101 50
62	**Catanzaro**	22 50	21 50	» »	» »	16 »	» »	19 »	» »	35 50	» »	88 50	78 50
63	**Reggio di Calabria**	» »	» »	» »	» »	13 25	13 »	20 »	18 »	32 »	22 »	80 »	70 »
	REGIONE XI. —												
64	**Palermo**	22 97	22 19	44 »	30 »	15 »	14 »	16 46	» »	47 »	37 50	118 50	98 »
65	**Messina**	24 »	22 80	34 »	32 50	12 75	» »	17 »	» »	21 »	19 »	100 »	80 »
66	**Catania**	22 06	21 43	32 »	30 »	» »	» »	» »	17 »	18 »	12 »	86 50	83 50
67	**Siracusa**	24 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	24 »	» »	80 »	» »
68	**Caltanissetta**	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
69	**Girgenti**	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
70	**Trapani**	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
	REGIONE XII. —												
71	**Cagliari**	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
72	**Sassari**	23 69	22 21	» »	» »	» »	» »	» »	» »	40 »	30 »	110 »	95 »
	Mercuriali delle settimane precedenti non												
70	Trapani (23-29 aprile)	25 47	23 93	» »	» »	» »	» »	17 51	» »	28 86	19 24	114 69	» »
64	Palermo (30 aprile al 6 maggio)	23 36	22 57	44 »	30 »	15 »	14 »	17 »	» »	47 »	37 50	118 50	98 »
70	Trapani (30 aprile al 6 maggio)	25 09	23 16	» »	» »	» »	» »	17 51	» »	28 36	18 24	111 51	» »

* Non ebbe luogo il mercato.

CONCLUSIONI.

Cereali: Il deprezzamento dei cereali che da qualche tempo si verifica accenna ad arrestarsi, forse in causa delle diminuite ricerche oppure pel timore di possibili danni arrecati dalle recenti pioggie in qualche località.

Il *frumento* sofferse ribasso soltanto a Mantova, Napoli (1ª qualità) e Sassari.

Il *granturco* deprezzò a Como (1ª qualità), Mantova, Belluno e Noale, e salì di prezzo sui soli mercati di Vicenza e Napoli.

L'*avena* discese di prezzo sulle piazze di Pavia (2ª qualità), Mantova, Belluno, Padova, Parma, Napoli, Palermo e Catania.

Vino: Prezzi invariati, tranne un rinvilio nella 2ª qualità a Bergamo.

Olio: Prezzo stazionario dappertutto, tranne a Sassari ove si ebbe un

del pane in 72 mercati del Regno, dal 7 al 13 maggio 1894.

CARBONE DI LEGNA (per quintale)		LEGNA DA ARDERE (per quintale)		PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale)		FIENO (per quintale)		PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma)		PANE MISTO o d'altri cereali (al chilogr.)	CARNE MACELLATA FRESCA (al chilogramma)						
											BOVINA		SUINA	OVINA			
forte	dolce	forte	dolce	da foraggio	da lettiera	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.		1ª qual.	2ª qual.		Castrato	Agnello	Pecora	Ariete
L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Lazio.																	
4 »	3 »	2 37	» »	3 95	4 12	8 »	7 50	» 45	» 40	» 35	1 80	1 50	» »	» »	1 50	» »	» »
Meridionale adriatica.																	
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 27	» 20	» »	1 35	1 05	» »	» »	» »	» »	» »
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 50	5 »	1 90	1 80	3 »	» »	9 »	8 50	» 35	» 25	» »	1 80	1 60	» »	» 95	» 85	» 70	» 85
7 90	9 »	3 90	4 »	2 »	» »	5 »	3 80	» 30	» 25	» »	2 »	1 80	» »	1 05	1 05	» »	» »
10 »	8 »	» »	3 »	2 »	» »	» »	» »	» 32	» 28	» 18	2 »	1 40	» »	1 20	1 »	1 »	» 90
» »	9 »	» »	3 »	3 50	2 »	» »	» »	» 28	» »	» »	1 80	1 50	» »	1 20	1 10	1 10	» »
8 50	8 »	3 »	2 50	3 50	2 50	12 »	11 »	» 34	» 30	» »	1 90	1 70	» »	1 40	1 20	1 10	1 10
9 »	» »	1 70	» »	4 50	» »	» »	» »	» 32	» 26	» 18	2 30	1 70	» »	» »	1 »	» »	» »
Meridionale mediterranea.																	
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 26	» 20	» 11	1 84	1 74	» »	» »	» »	» »	» »
8 73	8 27	2 »	1 80	3 70	4 20	7 »	» »	» 40	» 32	» 20	2 30	1 80	» »	1 40	1 50	» »	» »
7 95	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 25	» 22	» »	1 65	1 30	1 20	1 10	» 90	» 75	» »
8 »	7 »	4 »	3 75	3 25	3 »	7 »	6 »	» 30	» 24	» »	1 80	» »	» »	1 »	1 »	» 80	» »
7 50	7 »	2 20	2 10	4 »	3 75	6 50	5 50	» 30	» 25	» »	2 20	1 90	» »	1 40	1 10	» 90	1 10
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 25	» 20	» »	1 »	» »	» »	1 10	1 »	» 90	» »
» »	6 50	» »	2 20	4 70	4 50	11 50	11 »	» 30	» 28	» »	1 90	1 30	» »	» 80	» 90	» 70	» 70
6 »	6 »	2 »	2 »	5 »	5 »	12 »	» »	» 40	» 26	» »	1 90	1 50	» »	» »	1 »	» »	» »
6 50	» »	2 »	2 »	8 »	7 »	10 »	» »	» 36	» 32	» 26	2 30	2 »	» »	» 90	» 90	» 90	» »
Sicilia.																	
10 »	8 »	2 57	2 07	7 85	9 35	12 60	12 10	» 49	» 42	» »	3 12	1 62	» »	» »	» »	» »	» »
7 »	6 »	3 »	2 15	5 50	6 »	11 »	» »	» 42	» 36	» »	2 »	1 75	» »	1 25	1 »	1 »	» »
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 39	» 32	» »	2 37	2 13	» »	» »	» »	» »	» »
11 60	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 37	» 31	» »	2 20	2 05	» »	» »	» »	» »	» »
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Sardegna.																	
7 »	6 »	» »	3 50	» »	» »	» »	» »	» 40	» 35	» 25	1 25	1 13	1 63	1 »	1 »	1 »	» »
» »	7 38	» »	1 50	4 »	» »	» »	» »	» 40	» 25	» »	1 40	1 35	» »	» »	» »	1 »	» »
pubblicate a tempo perchè giunte in ritardo.																	
» »	» »	8 75	» »	» »	» »	» »	» »	» 50	» 48	» »	» »	2 12	1 27	» »	1 25	» »	» »
10 »	8 »	2 57	2 07	5 85	8 85	10 10	9 60	» 49	» 42	» »	3 12	1 62	» »	» »	» »	» »	» »
» »	8 75	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» 50	» 48	» »	» »	2 12	1 27	» »	1 25	» »	» »

notevole ribasso (L. 14.20 per la 1ª qualità e L. 22.40 per la 2ª qualità).

Combustibili: Invariati, tranne a Cagliari ove ribassò il prezzo del carbone.

Foraggi: Il *fieno* continuò a discendere di prezzo sui mercati di Alessandria, Pavia, Bergamo (1ª qualità), Brescia, Udine, Modena, Pesaro, Macerata e Firenze: rincarò a Mantova e Palermo.

La *paglia* rinvilì a Pavia, Bergamo (lettiera) e Modena e salì di prezzo a Palermo.

Pane: Discese di prezzo sui mercati di Vercelli e di Arezzo e salì a Belluno.

Carni: La carne bovina ebbe aumento di prezzo a Brescia, Belluno e Modena: rinvilì a Verona (2ª qualità) e Cagliari.

Le carni *ovine* ebbero ribasso a Firenze (agnello) e Reggio Calabria (castrato): a Napoli salì il prezzo della carne di agnello e del castrato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 31 maggio 1894

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta alle 15,25.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica una lettera colla quale il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, delega a rappresentarlo il proprio Sottosegretario di Stato, essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento.

Discussione del progetto di legge*: « *Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1892-93* » *(N. 213).

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

ROSSI ALESSANDRO. L'impressione fattagli dalla relazione fu quei sta: che la Commissione approva tecnicamente la contabilità del rendiconto, ma non dà l'assoluzione morale.

La relazione, nelle linee, contiene il giudizio che la politica del Governo non è quella cara al relatore.

Ora, se i consuntivi sono la scuola dei preventivi, è dovere di rilevare le osservazioni della relazione, alcuna delle quali l'oratore accetta, altre respinge.

Nella parte concernente la costruzione di ferrovie, constata con piacere che la somma erogata nell'esercizio 1892-93 ascende a soli 30 milioni.

Non è però a tacere che nell'allegato III vi è per nuovi debiti per le ferrovie una impostazione di 29 milioni.

Quando si discuterà il bilancio dei lavori pubblici, spera che si tratterà la questione dei rapporti fra il preventivo e il consuntivo per le spese dello Stato.

Circa la valutazione del prezzo delle ferrovie osserva che oggi sarebbe pericoloso il farla perchè è sperabile che varii col pareggio del bilancio e la rigenerazione economica.

Muove alcune osservazioni a quelle fatte nella relazione circa il dazio sul grano e la tassa sugli spiriti.

Circa quest'ultima tassa deplora che noi non ne conosciamo la vera molla.

Rispetto alle dogane esamina criticamente la massima secondo la quale col crescere delle tariffe scema il gettito e conclude che le nostre tariffe non sono esiziali.

Il relatore è fautore di una grande esportazione; ma è a riflettere che un plebiscito di Stati non ha fatto che accrescere le tariffe dal 1879 in poi.

Consente col relatore che la tassa sul petrolio è enorme: si pensi che il petrolio è la luce del povero, mentre il gaz, che di regola è la luce del ricco, fugge alla tassazione.

Quanto al grano, crede sia fenomeno degno di studio il fatto che col dazio a sette lire, noi abbiamo i prezzi avviliti, non solo; ma il nostro grano non si vende. Il nostro grano ha delle qualità che il grano estero non ha: l'idea di esportarlo, come propongono i molitori liguri, merita di essere studiata.

Ritiene che noi nelle cose piccole siamo fiscali, anche troppo; ma non sappiamo esserlo nelle cose grandi: siamo inesperti, non sappiamo trovare imposte feconde e che non ammazzino.

I dottrinarii hanno sempre scordato la massima che è l'economia che fa la finanza.

Alle cifre non bisogna dare interpretazioni unilaterali.

MAJORANA-CALATABIANO. Approvò la relazione con piena ed illuminata coscienza.

In essa vi è tal tesoro di fatti da rendere evidente agli uomini semplicemente provveduti di buon senso, la verità delle sue conclusioni.

Lo scemamento dei dazi fiscali e industriali, significa la condanna del sistema. Sino al 1883 e i dazi e le tasse presentavano tale elasticità che, senza aggravarne la misura, davano un gettito sempre crescente: questo è affare non di statistica, ma di pura memoria.

Riconosce che, colla seconda metà del 1879, molte cose mutarono: si mantenne una prosperità apparente; ma, anche ciò riconscendo, le condizioni economiche e finanziarie intristirono colle fatali Convenzioni ferroviarie.

Acoloro i quali difendono la politica economica dall'aspetto doganale, osserva che tale politica fu fatalissima.

Ciò si diceva in nome della scienza e della esperienza, ciò confermano i fatti presenti.

La crisi terribile che colpì la Sicilia agricola, le Puglie ed altre regioni meridionali, i cataclismi sviluppatisi in altre regioni, assunsero gravità affatto speciale a causa della politica economica, che tolse in modo assoluto l'elasticità dei dazi e delle tasse.

Di fronte a questi risultati, come noi possiamo mettere fra i conforti il dazio sul grano?

Osserva che per ora non possiamo far calcoli che col dazio a lire 5; quello di L. 7 non ha ancora potuto dare i suoi effetti.

L'incasso di 47 milioni pel dazio sul grano significa certo un cespite importante per l'erario; ma quella cifra quanto costa al paese? La protezione poi opera solo a favore di quei proprietari che hanno quella che tecnicamente si chiama rendita fondiaria

Ora, se è così, non si giova alla proprietà terriera, e si colpisce il limite minimo dei salarii.

I 47 milioni prodotti da quel balzello, sono superati dai danni diretti ed indiretti che lo Stato subisce.

La protezione su tutto, significa spogliazione di tutto.

A queste osservazioni che rispondono a quelle dell'onorevole preopinante, ne aggiungerà altre.

Consente col relatore che l'ideale di una finanza veramente normale, sarebbe che le entrate effettive cuoprissero tutte le spese ordinarie e straordinarie, gli ammortamenti dei debiti, il mantenimento delle dotazioni del materiale e dei magazzini.

Ma quanto alle ferrovie crede che occorra sollevare la pubblica economia.

Nega, in modo assoluto, che vi siano segnali di miglioramento: esportazione in più non ve ne è.

Crede che i prezzi attribuiti in genere dalla Commissione doganale siano esagerati; cita l'esempio del vino,

Occorre modificare sostanzialmente l'indirizzo del servizio ferroviario perchè i miliardi spesi si possano utilizzare. La crisi degli agrumi in Sicilia e quella degli olii d'oliva, offrono esempi recenti dei danni nascenti da un sistema ferroviario che quasi non può far concorrenza all'antica carretta.

Occorrerebbe pure provvedere al servizio di navigazione.

Ed è infine necessario il mutamento dell'indirizzo economico, di cui non è qui il caso di parlare. (Bene, approvazioni).

Presentazione di un progetto di legge.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto sulla destinazione degli uditori giudiziari alla funzione di vice-pretori.

Ne chiede l'urgenza, che è consentita.

Ripresa della discussione.

CAMBRAY-DIGNY relatore. All'on. Rossi Alessandro piacque rilevare alcune frasi, alcuni concetti della relazione.

Non crede sia il caso oggi d'intraprendere una disputa economica sul terreno battuto dall'on. Rossi Alessandro.

È lieto del consenso avuto circa le ferrovie ed il petrolio. Circa le dogane ed in ispecie sul grano, non accetta oggi la discussione; ne verrà presto il momento.

Un partito che si denomina agrario, vuole un aumento anche superiore a L. 7: l'oratore si riserva di combattere questa proposta con tutta l'energia: allora la questione avrà più interesse.

Quando si vedono le condizioni a cui ci ha ridotto la politica economica e finanziaria seguita, bisogna pur dire che chi iniziò e appoggiò quella politica, se non ha ucciso, come disse l'onor. Rossi la gallina dalle uova d'oro, l'ha per lo meno ridotta a mal punto (Ilarità, bene).

SALANDRA, sottosegretario di Stato per le finanze, Ringrazia il senatore Rossi Alessandro per le ripetute e cortesi parole rivolte al ministro del Tesoro.

Non piglierà parte alla questione sul protezionismo e il libero scambio, anche oggi toccata; nè a quella cui diede luogo il dazio sul grano; ma al senatore Majorana osserva che praticamente è consenso popolare che si stava meglio quando il prezzo del grano era meno vile.

Il Governo si preoccupa del prezzo del pane e ne sia prova la proposta abolizione del dazio governativo sulle farine, che va coordinata alla proposta di aumento del dazio sul grano.

Circa la proposta dei grandi mugnai liguri per l'esportazione dei grani italiani, il Governo la studia e l'oratore vi sarebbe favorevole quando però fosse convintissimo della sua utilità perchè i premi di esportazione ed i *drawbaks*, presentano vari pericoli.

Altre questioni sollevate eccedono il momento attuale.

Assicura il relatore che il Governo terrà conto dei suoi autorevolissimi suggerimenti circa la valutazione del patrimonio dello Stato.

Circa il ribasso del prezzo del petrolio, riferirà l'opinione dei senatori Digny e Rossi che l'oratore accetta: dubita però che il Governo, nei momenti attuali, possa consentire una diminuzione de dazio.

La politica doganale è internazionale, e quindi non dipende solo dalla nostra volontà: l'indipendenza, in queste materie, è solo un privilegio di nazioni che, come l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda, che si trovano in condizioni specialissime.

Del resto l'Italia non può ora mutare di un tratto la sua politica economica.

Crede che il produttore italiano si giovi del dazio sull'oro.

Ritiene che segni di miglioramento, specie nel primo quadrimestre di quest'anno, ve ne siano e di notevoli.

Crede che l'indirizzo finanziario ed economico del Governo italiano sia diverso dal precedente e gioverà a migliorare le nostre condizioni.

CAMBRAY-DIGNY, relatore. Fa alcune riserve sopra le dichiarazioni dell'onorevole Salandra che ringrazia delle parole cortesi che volle dirigergli.

MAJORANA-CALATABIANO. Non crede sia un argomento quel consenso popolare cui accennò l'on. Salandra circa i vantaggi del dazio sul grano.

Quel consenso va posto in relazione all'ambiente e alle variate condizioni.

L'abolizione del dazio governativo sulle farine non giustifica l'aumento del dazio sul grano: l'oratore, piuttosto, preferirebbe lo *statu quo*.

Nega poi che il Governo non debba avere e seguire una teoria scientifica in materia economica.

Quanto al premio d'esportazione sui grani, vi si dichiara contrario perchè non è libertà.

L'on. Salandra disse che non possiamo fare una politica economica indipendente; ma l'oratore non vuole certo l'abolizione delle dogane.

Chiarisce i concetti già svolti sopra il valore protettivo dell'aggio.

L'aggio significa depressione economica.

Nessuno deve obliare che il conto consuntivo è il terreno su cui deve edificarsi il preventivo: quindi la discussione seguita sarà proficua. (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è levata (ore 17.55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 31 maggio 1894.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

COLAJANNI N., a proposito della sua interrogazione di ieri, rileva come si sequestrano ora a Palermo, ora a Roma, i puri resoconti delle discussioni della Camera, trasmessi da corrispondenti ai rispettivi giornali.

Questo egli ritiene cosa enorme, e lascia al presidente di provvedere.

PRESIDENTE risponde che, ove sia il caso, provvederà.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Rosano, che per ragioni personali e domestiche dà le dimissioni da deputato; ed aggiunge che l'onorevole Rosano prega la Camera che ne prenda atto.

DE BERNARDIS propone che non si prenda atto delle dimissioni dell'onorevole Rosano, e che gli si conceda un congedo.

FORTUNATO può dichiarare che le dimissioni dell'onorevole Ro-

sano sono causate da ragioni di salute; propone quindi che gli si concedano tre mesi di congedo.

(La proposta è approvata all'unanimità).

Interrogazioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione del deputato De Bernardis, « sulla transazione che dicesi recentemente intervenuta con una impresa costruttrice dell'Eboli-Reggio, con grave disborso da parte del Governo. »

Osserva che non una, ma due transazioni sono occorse, e nell'interesse dello Stato; ed è pronto a mettere a disposizione dell'interrogante i documenti relativi.

DE BERNARDIS ringrazia il ministro; ma osserva come certe transazioni non facciano che aggravare il cumulo di oneri che pesano sull'erario.

Contro la transazione in questione si dice che si pronunziasse il Consiglio di Stato; ad ogni modo, in linea generale, prega il ministro di aver maggior fiducia nei magistrati, che negli arbitrati che portano a transazioni gravose; oppure di trovar modo che queste gravi quistioni vengano davanti al Parlamento.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Gavazzi, che interroga anche il ministro delle finanze « per sapere se effettivamente sia nel pensiero del Governo, come è ennunciato nelle lettere di alcuni deputati liguri, di provocare una legge dilatoria per le smobilizzazioni della Banca d'Italia, prima di toccare la distribuzione di un dividendo agli azionisti o di chiamare un nuovo versamento di capitale. »

Nulla ha da aggiungere a quanto disse ieri il ministro delle finanze in proposito.

Assicura nel modo più assoluto che è e sarà osservata ed applicata esattamente la legge in vigore.

Circa le intenzioni del Governo per l'avvenire, sarebbe prematuro ogni discorso non essendo compiuta l'ispezione che accerta le immobilizzazioni.

GAVAZZI dichiarasi soddisfatto. Osserva però che è da dubitare se in questo momento sia il caso di pensare a dare dei dividendi agli azionisti, che dovrebbero meglio contrapporsi alle immobilizzazioni ed alle perdite della Banca stessa.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione del deputato Imbriani-Poerio « circa la ferrovia Bari-Locorotondo. »

Negli atti non si trova alcun cenno di questa linea dopo il 1892. Ora pare che quelle popolazioni si siano risvegliate; ed al Ministero son giunte domande da pochissimi giorni, le quali saranno sottoposte al Consiglio dei ministri. La maggior difficoltà consiste nel trovare dei capitalisti seri che possano assumere la costruzione della linea. Quando ciò sia, il Governo sarà lieto se potrà soddisfare i voti delle popolazioni interessate.

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni del ministro. Quanto alla serietà della cosa, prende argomento a ritenerla tale dall'impegno che in essa pone la provincia di Bari. Confida che il Ministero non recederà dalle promesse fatte.

BACCELLI, ministro dell'istsuzione pubblica, risponde ad un'interrogazione del deputato Imbriani-Poerio, « circa il decreto che modifica il giorno di accesso gratuito in Pompei. »

Si riferisce ad un lungo rapporto fatto dal De Petra, direttore degli scavi di Pompei, che rileva i danni che son portati dai visitatori domenicali, molti dei quali vanno là o per guastare o per portar via dei ricordi.

Dopo questi fatti ha creduto di cambiare la giornata gratuita, come gli concede la legge.

IMBRIANI osserva che il popolo non ha che la domenica per visitare i monumenti.

Quelli che veramente li rovinano sono gli inglesi e i tedeschi. (Ilarità).

Privare il popolo di questo mezzo di ricreazione e di istruzione non è cosa civile.

Se il ministro non revocherà questa disposizione, muterà la interrogazione in interpellanza.

BACCELLI, ministro della istruzione pubblica, dà lettura del rapporto De Petra che specifica i danni gravi che vengono alla rovina di Pompei dalla apertura gratuita nella domenica. (Benissimo!)

IMBRIANI lamenta che con questo provvedimento si tolga al popolo un mezzo d'istruzione.

E crede che con le tasse d'ingresso si potrebbe provvedere ad una più oculata custodia.

CRISPI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per una lieve correzione alla legge sulla pubblica sicurezza.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

VACCHELLI, relatore (Segni d'attenzione), dopo aver tributato lode al ministro per il modo col quale regola i rapporti del Tesoro con gl'Istituti d'emissione e per l'austera severità con la quale provvede all'andamento del suo Ministero, rivendica alla Commissione il diritto e il dovere non solo di accettare o respingere, ma altresì di modificare le proposte affidate al suo esame.

E questo dovere essa deve compiere senza essere tenuta a comunicare i propri intendimenti al ministro; quando non vi ha probabilità di giungere con esso ad un accordo; tale condotta era poi imposta alla Commissione dalla urgenza con la quale se ne attendeva la relazione; tale che ancor ieri il ministro affermò che, non approvandosi subito i suoi provvedimenti, si perderebbe un anno di tempo.

L'onorevole relatore dimostra che nessun ritardo può attribuirsi alla Commissione e nessun danno derivò dall'aver essa essa voluto approfondire l'esame del disegno di legge. Esorta però la Camera a non separarsi prima d'aver provveduto all'equilibrio del bilancio. (Bene! Bravo!)

D'altra parte scagiona la Commissione dalla censura mossale dall'on. Bertollo, di aver adoperato troppo fretta nel vagliare le varie proposte.

La Commissione, per non indugiare il suo lavoro, decise in massima di non occuparsi delle molte e varie proposte che le vennero presentate da' propri membri o da altri colleghi.

Tra codeste proposte trova inaccettabile quella dell'on. Luzzatti, di affidare il servizio di tesoreria alle Banche; se il Governo non avesse il servizio di tesoreria, i biglietti di Stato rimarrebbero nelle sue casse.

Nemmeno accettabile trova l'altra idea dell'on. Luzzatti relativa al dazio sullo zucchero.

Approva in massima il concetto della tassa sulla entrata messa innanzi dall'on. Prinetti; ma non riterrebbe opportuno il momento per un esperimento che potrebbe riuscire disastroso.

Per la stessa ragione non crede opportuno il momento per esperimentare gli sgravi d'imposta consigliati dall'onorevole Cambray-Digny.

Entrando nel vivo dell'argomento, dopo avese ringraziato l'onorevole Guicciardini del valido aiuto pôrto col suo discorso alla Commissione, avverte che non è notevole la distanza tra il Governo e la Commissione stessa, relativamente al disavanzo; giacchè la differenza non consiste che nella quota di spese ferroviarie che possono essere caricate al bilancio ordinario.

Per incidenza dichiara che non concorda con quegli oratori i quali deplorano che si sieno costruite strade ferrate improduttive; avvertendo che i vantaggi economici e politici ch'esse recano non si possono tradurre in soldi e denari. (Bene).

Ritornando al disavanzo, considera erronei gli apprezzamenti del ministro relativamente al decremento degl'introiti doganali ed altre passività; di maniera che pensa il disavanzo medesimo debba essere considerato in 98 milioni.

Riconosce che, considerando singolarmente il bilancio 1894-95, può essere nel vero il ministro quando pensa che le proposte della Commissione non basterebbero al pareggio; ma, per la deficienza transitoria, la Commissione non esiterebbe ad accetare la tassa sull'entrata compresa tra le proposte del Ministero.

Non ammette il concetto di coloro i quali affermano l'assoluta impotenza contributiva del Paese, in base a calcoli che all'oratore sembrano fantastici.

Il dato più sicuro, dice, è quello del risparmio; e nessuno può negare che l'Italia risparmi ogni anno mezzo miliardo.

Risponde lungamente agli onorevoli Carmine, Prinetti, Martini Giovanni ed altri, sostenendo che la produzione così agricola che industriale è piuttosto in aumento che in diminuzione.

Tutto il male consiste nei minori prezzi e nella crisi del credito: ed è a questa appunto che occorre provvedere.

Parlando delle economie, non crede possibile quelle suggerite dagli onorevoli Pellerano, Wollemborg e altri, e dichiara essere necessario fare le economie sui bilanci militari, consolidandoli nella cifra complessiva di 310 milioni.

E ciò, sia per ristoro dell'erario, sia per aver propizia l'opinione pubblica nelle nuove imposte che pur sono indispensabili.

(L'oratore si riposa).

Riprendendo il suo discorso, dopo aver dimostrato la necessità del dazio sul grano e difeso l'aumento del prezzo del sale e la reimposizione di un decimo sulla fondiaria, s'intrattiene sull'aggravamento dell'imposta sulla rendita.

Non crede che si possa muover dubbio sul diritto dello Stato di aggravare l'imposta, già esistente sulla rendita; ma esclude che sia lecito ridurre l'interesse del debito pubblico, come, in realtà, propone il ministro.

Dopo aver dimostrato la illegittimità dell'imposta speciale del 20 per cento sulla rendita, sostiene che l'imposta stessa impedirebbe la circolazione dei capitali; mentre, respingendola, risorgerebbe il credito nostro.

Del resto l'Italia ha superato difficoltà ben maggiori senza mai venir meno ai propri impegni e senza screditarsi in faccia alle altre nazioni. (Bene!)

Passando ad esaminare i provvedimenti per la circolazione, respinge il concetto, espresso da qualche oratore, che lo Stato dovrebbe assumersi la smobilizzazione delle Banche e su questo punto si associa alle idee manifestate dall'on. Luzzatti.

Sostiene le proposte fatte dalla Commissione relativamente ai duecento milioni di oro, e si riserva di occuparsi degli altri argoment relativi alla circolazione quando si verrà agli articoli.

Raccomanda però fortemente al Governo di provvedere alla diminuzione del debito fluttuante del Tesoro.

Conferma il biasimo espresso nella relazione per l'attuazione di alcuni provvedimenti fatta con decreto Reale dimostrando le conseguenze dannose di siffatto sistema e lo scredito ch'esso riversa sul Parlamento.

La Commissione, conchiude l'oratore, fu accusata d'aver ricorso a risoluzioni medie, ma non possono dirsi medie risoluzioni quelle che conducono al ristoro del bilancio, mantenendo intatto il decoro della Patria. (Vive approvazioni).

SCIACCA DELLA SCALA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che, nelle attuali condizioni economiche del paese, non sia opportuno provvedere alle liquidazioni ed agli arretrati per le ferrovie con l'entrata ordinaria ed effettiva e che, conseguentemente, possa raggiungersi il pareggio del bilancio, diminuendo o sopprimendo alcune delle tasse proposte, passa alla discussione degli articoli ».

Primo provvedimento, secondo l'oratore, dovrebbe essere quello di far pagare ogni italiano in proporzione delle sue ricchezze, mentre molti sfuggono all'imposta.

Poi bisognerebbe sfrondare le spese superflue nelle amministrazioni militari.

Ed anche pagare le opere pubbliche per quello cha costano e non oltre.

Con queste misure si diminuirebbe il disavanzo e quindi il sacrificio che si richiede ai contribuenti

Accetta l'elevamento dell'aliquota della ricchezza mobile sulla rendita; elevandola però per tutti i redditi di categoria *A*, ad eccezione di quelli delle Opere pie.

Non approva la reimposizione dei decimi sulla proprietà fondiaria, già gravata in misura non inferiore al 35 per cento e colpita da una grave crisi.

Si dimostra contrario anche alla tassa sull'entrata per il modo col quale è stata presentata.

Deplora che l'onorevole Sonnino abbia esagerato le condizioni della finanza italiana e spera che il presidente del Consiglio non persisterà nelle proposte del Governo e farà in modo che si possa conseguire il pareggio con opera concorde. (Bene!)

FARINI E. svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che per sistemare le finanze dello Stato occorrano provvedimenti basati sulle economie e sul riordinamento del credito, passa all'ordine del giorno. »

Per prima cosa gli sembra indiscutibile che non debbano esser comprese nella parte ordinaria del bilancio le spese delle ferrovie da costruire.

Biasima la riduzione della rendita, la quale si riduce in un piccolo fallimento larvato, che ci dà uno scarsissimo profitto, perchè pagando il 4 per cento paghiamo sempre un interesse superiore a quello degli altri Stati europei.

Del resto se la nostra rendita è scesa tanto, se il nostro credito è ribassato, ciò si deve sopratutto alla cattiva organizzazione dei nostri

Istituti d'emissione, la quale è nota all'estero, ed impedisce al capitale straniero di affluire in Italia.

La relazione Finali è troppo ottimista, perchè le immobilizzazioni bancarie sono superiori a quelle che questa relazione ha constatato. Ma anche accettando le cifre per come sono esposte in quella relazione, non si può negare che la posizione della Banca d'Italia sia critica e che i suoi guadagni sono superati dalle tasse e dai dividendi, che si distribuiscono agli azionisti.

Se il Governo non adotta subito il provvedimento di sospendere o diminuire i dividendi degli azionisti, quanto prima dovrà provvedere a ritirare coi fondi propri i biglietti della Banca d'Italia, coma ha fatto per quelli della Banca Romana.

Causa principale del cattivo andamento della Banca d'Italia è il soverchio numero delle sedi, spesso stabilite in città dove fanno affari altre Banche d'emissione; moltissime di queste sedi, stabilite in forza di legge, sono passive.

Fonte grandissima dei nostri mali è l'essersi tolto alla clientela della Banca il sentimento della responsabilità, ogni commerciante non sente l'obbligo morale, rigoroso di saldare alla scadenza il debito colla Banca, che crede fonte inesausta di ricchezza, perchè il Governo le concede sempre nuove larghezze per l'emissione.

È evidente poi che tanto maggiore è stata la decadenza economica delle Banche quanto più grande è stata la loro intimità col Governo.

Più di tutte è stata rovinata la Banca Romana, perchè maggiori furono le sue intimità, e la Banca d'Italia cominciò a decadere quando trasportò la sua direzione a Roma, città poco indicata per i rapporti commerciali, ma dove è la sede del mondo politico.

Mentre i guai delle nostre Banche provengono dalla soverchia circolazione, il Governo l'ha ancora allargata recentemente.

Ammette che questo atto fosse forse giustificato da bisogni impellenti, però non si doveva pare un carattere di stabilità ad una misura, che doveva essere transitoria.

Non comprende la misura dei duecento milioni in oro, che secondo la disposizione dell'on. Sonnino devono stare a disposizione del Tesoro, pur essendo proprietà della Banca d'Italia.

Se un significato ha questo provvedimento è quello di una confisca delle riserve della Banca; fatto gravissimo, che neppure osò perpetrare la Comune di Parigi.

Ritornando alla riduzione della rendita fa osservare che il nostro discredito proviene non tanto dalla gravità delle presenti condizioni finanziarie, quanto dal non saper trovare i modi opportuni per uscirne a nostro vantaggio.

Con una politica savia potremo ristabilire il nostro credito e perfino sperare una conversione volontaria.

Esprime la convinzione che le economie debbano contribuire fortemente a ristabilire l'equilibrio del nostro bilancio e respinge energicamente l'accusa di scarso amore per la patria, che si fa ai sostenitori delle economie militari. (Approvazioni).

LICATA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo le difficoltà di ottenere immediatamente grosse economie senza danno della difesa nazionale e dei pubblic servizi, e valutando gl'impegni assunti dai rappresentanti politici di fronte alle depresse condizioni economiche del paese, afferma la necessità di apportare complessivamente nel bilancio dello Stato non meno di quaranta milioni di economie, ed invita il Governo a concretarne i provvedimenti. »

Non crede che la presente Camera si trovi moralmente vincolata verso gli elettori a non votare nuove imposte; bensì devo esigere, conformemente alle fatte promesse, che il Governo introduca anzitutto le maggiori possibili economie nel bilancio. L'oratore afferma che possono aversene per quaranta milioni.

Poichè il Governo già ne propone per 27 milioni, e poichè è noto che il capo dello Stato rinunzierebbe nobilmente a tre milioni della lista civile, si tratta di trovare altri dieci milioni di economia L'oratore indica a questo proposito molte possibili riforme. Raggiunti i quaranta milioni di economie, ammette le nuove imposte come una dolorosa necessità. (Rumori – Conversazioni).

Dichiara però che non approverà assolutamente nè la reimposizione dei due decimi sulla fondiaria, nè l'inasprimento della tassa sul sale. (Segni d'impazienza). E combatte questa tassa, quantunque, come è noto, la sua regione ne sia esente, non dubitando d'interpretare il sentimento delle patriottiche e disinteressate popolazioni siciliane. (Rumori – Conversazioni).

È invece favorevole alla maggior ritenuta sulla rendita. Non crede che il fabbisogno ferroviario possa essere compreso nelle spese ordinarie. (Rumori – Conversazioni). Spera che il Governo non sarà alieno dal modificare le sue proposte per addivenire ad un accordo con la maggioranza, sulla base dei concetti sopra espressi, ai quali s'ispira il suo ordine del giorno. (Oh! oh!).

BRANCA, per fatto personale, poichè l'onorevole Licata accennò che l'oratore, essendo ministro, fece delle spese per la stazione di Potenza, dichiara che egli fece eseguire delle leggi già esistenti e non propose per suo conto nessun miglioramento a quella stazione.

GIUSSO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'assetto del bilancio si debba conseguire con la più rigorosa economia nelle pubbliche spese, col restringere le funzioni dello Stato e con una politica economica liberale, non passa alla discussione degli articoli. »

Dà lode alla franchezza dell'onorevole Sonnino; ma osserva che la sua esposizione finanziaria pare una immane macchina di tortura pel contribuente.

L'onorevole Sonnino ha commesso il gravissimo errore di guardare solamente al bilancio, invece che all'economia nazionale, imitando in ciò alcuni suoi predecessori, tra cui il Magliani.

Esaminando anzitutto le proposte dell'onorevole Sonnino, afferma che i suoi provvedimenti in ordine alla circolazione non rispondono alle esigenze della economia nazionale.

Venendo poi alle proposte per l'assestamento del bilancio, le riparte in tre categorie: espedienti, economie, imposte.

Per ciò che concerne gli espedienti, non approva la conversione dei vari debiti redimibili, e trova quasi migliore l'operazione sulle pensioni ideata dall'onorevole Giolitti.

Trova insufficienti le economie proposte dal Governo.

Quanto alle imposte, dichiara senz'altro che non ne approva alcuna, perchè crede che, anche imponendole, il paese non le pagherà, e che sarà costretto a pagarle, verranno meno altre entrate.

Rileva poi la significante dichiarazione fatta ieri dall'onorevole Sonnino, che nonostante tutti gli aggravi proposti, non solo non sarà possibile far rientrare il fabbisogno ferroviario nelle spese effettive, ma non sarà neppur possibile raggiungere immediatamente il pareggio.

Questa confessione del ministro prova una volta di più che la via,

per cui ci siamo messi, è assolutamente sbagliata, e che conduce alla rovina.

Bisogna risalire alle cause del presente malessere, ed a queste provvedere.

In Italia si è speso troppo e dallo Stato e dai privati: da dieci anni a questa parte abbiamo puerduti molti miliardi.

Inoltre abbiamo seguito da cinque o sei anni una politica contraria in tutto ai suoi interessi.

Bisogna dunque spender meno, facendo le più rigorose economie, e rinunciando alle spese superflue; e bisogna mutare radicalmente la nostra politica economica, inspirandoci al concetto della più assoluta libertà, e cessando dall'incoraggiare intraprese industriali e speculazioni, che non hanno in sè stesse la possibilità del successo.

L'oratore viene quindi a parlare delle possibili ulteriori economie, fra cui comprende anche quelle sui bilanci militari e sui lavori pubblici.

Altre considerevoli sebbene non immediate economie ravvisa nell'abbandono completo del sistema protezionista, senza alcuna eccezione.

Osserva a questo proposito che da una riduzione dei nostri dazi di confine ne verrebbe un beneficio ragguardevole, non solo per la economia nazione, ma anche per la finanza.

E basta all'uopo considerare quale risparmio realizzerebbe lo Stato, che fosse il più forte dei consumatori, da una riduzione delle tariffe.

Accennando alle spese ferroviarie crede che potrebbe ridursi qualche linea inutile, a che potrebbero togliersi molti vincoli imposti nelle costruzioni alle Società.

In generale osserva che, quando si deve domandare al contribuente una parte del necessario, quando si devono imporre al popolo intollerabili sacrifizi, è ingiusto ed immorale lo sperperare milioni come si è fatto pel passato quando più prospere erano le nostre condizioni finanziarie.

Si è parlato molto della politica grandiosa dell'onorevole Crispi, e della politica di raccoglimento propugnata dall'on. Colombo.

Ma tanto l'uno quanto l'altro indirizze porteranno la nazione all'estrema rovina finchè si persevera nella presente politica economica: sarà solo questione di tempo più o meno breve.

L'oratore non vuole la politica grandiosa; ma ama la dignità del suo paese, e vuole che l'Italia faccia onore ai suoi impegni.

E perciò vuole che si ponga fine al protezionismo ed al socialismo di Stato, che ci ha portato alla rovina, per ritornare a quella politica economica liberale, che fu la gloria di Camillo Cavour.

Abbandoniamo il posto, così conclude l'oratore, ritorniamo all'antica semplicità dei nostri padri, manteniamo fede agli impegni assunti, seguiamo il programma del conte di Cavour, ed usciremo dalle presenti distsette. (Benissimo! — Approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede, nuovamente, interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per evitare l'esplosione delle bombe, e scoprirne i colpevoli autori.

« Odescalchi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno sui motivi, che hanno determinato la soppressione del *Giornale Imparziale* di Messina.

« Picardi, N. Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio se il Governo italiano consideri sempre in vigore il trattato italo-etiopico del 2 maggio 1889.

« Antonelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se gli consti dei disordini, che avvengono nelle delibere delle opere pubbliche alle Società cooperative, e se e come creda di provvedere.

« Fagiuoli. »

« I sottoscritti domandano di interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere quali siano i loro intendimenti per tutelare il diritto pubblico quando, anche da indagini preliminari, risulti offeso con ordinanze emanate dai Prefetti ed eccedenti i poteri ad essi conferiti dall'art. 378 della legge sulle opere pubbliche.

« Vendramini, Andolfato, Di Broglio. »

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde subito all'interrogazione dell'onor. Odescalchi.

Dichiara che è in esame alla Camera un disegno di legge sugli esplodenti, e che verrà fra breve alla seconda lettura.

Quanto alle indagini ed al servizio, che la polizia dovrebbe fare, gli permetta la Camera di non rispondere, perchè gli mancano i fondi.

ODESCALCHI lamenta l'insufficienza del servizio di polizia e l'insuccosso delle indagini giudiziarie per le tante bombe scoppiate in Roma da due anni a questa parte. Richiama l'onorevole Crispi all'adempimento del suo dovere di ministro.

CRISPI, presidente del Consiglio, respinge sdegnosamente queste parole dell'onorevole Odescalchi. Egli ha sempre fatto il suo dovere ritornando al potere ha trovato molti servizi conturbati ed ha dovuto rifare il personale. Quando la Camera approvi le sue proposte e gli voti i fondi necessari, anche il servizio di polizia procederà meglio

La seduta termina alle 19.40

DIARIO ESTERO

Interpellato alla Camera dei Comuni sul trattato anglo-congalese, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sir E. Grey, dichiarò che i territori ceduti in affitto al Congo si trovano nella sfera d'influenza britannica com' è definita dall'accordo anglo-tedesco contro il quale nessuna delle potenze, che hanno interessi in Africa ha protestato.

L'effetto dell'accordo anglo-congolese, proseguì il sig. Grey, è il riconoscimento, da parte del Congo, della sfera d'influenza britannica, già riconosciuta dall'Italia e dalla Germania con riserva speciale dei diritti che possono avervi l' Egitto e la Turchia.

« L'accordo anglo-congolese non reca nessuna offesa ai diritti di prelazione della Francia, perchè gli effetti di questo accordo non esisteranno se non fino a quando il Re dei Belgi

e i suoi successori rimarranno sovrani del Congo. Gli accordi tedesco ed italiano definiscono la sfera d'influenza britannica.

***

Il *Times* del 28 maggio dedica un articolo agli apprezzamenti dei giornali di Francia e di Germania sul trattato in parola.

Esso insiste specialmente su questo punto, che nei due paesi hanno un'idea esagerata dei vantaggi ottenuti dall'Inghilterra mercè questo trattato.

Secondo il *Times*, il territorio al Nord dell'Albert Nyanza e all'Ovest del braccio principale del Nilo bianco era, incontestabilmente, compreso nella sfera d'influenza inglese al momento della delimitazione generale dei territori nell'Africa centrale, e che l'Inghilterra ebbe il torto di farsi prevenire dallo Stato del Congo, che spiegò la sua bandiera a Lado.

« I belgi, dice testualmente il *Times*, hanno un diritto vago di cui si è dovuto tener conto in un paese in cui tutti i diritti sono più o meno vaghi.

« Ma l'accordo non è che un compromesso, un ripiego reso necessario, dalla nostra propria negligenza e dalla nostra follia »

Il *Times* aggiunge essere impossibile di vedere in che cosa la convenzione leda la Francia « la quale non ha neppur l'ombra di un diritto sopra il territorio in questione, da cui è separata da dieci gradi di longitudine almeno ». Del resto, per l'afflitto che ha preso lo Stato del Congo, il trattato ha, in realtà, aggiunto valore a ciò che potrebbe ritornare eventualmente alla Francia in virtù del suo diritto di prelazione.

***

A proposito dello stesso trattato, si scrive da Berlino allo *Standard* di Londra:

« In alcuni circoli influenti non si è punto disposti di riconoscere puramente e semplicemente la nuova Convenzione anglo-congolese.

« Sarebbe, in ogni caso, un errore, di considerare il silenzio della Germania come un'adesione a questo accordo. Il testo di certe stipulazioni è oscuro. La Germania attenderà per esprimere la sua opinione che il senso ne sia precisato.

« Le questioni d'ordine politico e di diritto internazionale sollevate dal trattato sembrano implicare delle importanti difficoltà e sono d'indole tale che non potranno essere risolte se non dopo che si conosceranno le vedute delle altre potenze interessate.

« Gli interessi della Germania sono d'ordine secondario, specie per ciò che riguarda i distretti che essa ha acquistati in virtù della Convenzione anglo-tedesca ed ai quali ha rinunziato nel suo trattato colla Francia, quando l'Inghilterra li cedette allo Stato del Congo. Se lo Stato indipendente del Congo si crede abbastanza forte per conservare quella regione contro i madhisti ed i francesi — compito rifiutato dalla Germania — è cosa che riguarda lo Stato istesso e non altri. »

***

All'Agenzia Havas poi si telegrafa da Berlino che, secondo notizie da Brusselles, di fonte speciale, il governo tedesco avrebbe diretto al governo del Congo una protesta contro la Convenzione anglo-congolese.

Il governo tedesco avrebbe dichiarato che la situazione rispettiva nella quale si trovano la Germania e lo Stato del Congo sulla frontiera comune, in virtù della Convenzione del 1884, non può essere modificata senza il consenso del governo tedesco.

***

Un telegramma da Madrid, 20 maggio, annunzia che quella Camera dei deputati ha approvato, con 61 contro 14 voti, l'articolo 1 del progetto relativo alle materie esplosive e che stabilisce tre gradi di colpabilità.

1° Quando l'esplosione avverrà in un edificio pubblico e produrrà dei guasti materiali e la morte di persone, la pena sarà di morte o di lavori forzati a vita.

2° Quando vi saranno guasti materiali senza morte di persone, la pena sarà dei lavori forzati a tempo.

3° Quando l'esplosione non produrrà nè guasti nè accidenti di persone, la pena sarà di lavori forzati o la prigione correzionale.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ADUNANZA DEL 19 MAGGIO 1894

Presiede il comm. Edoardo De Betta.

Letto ed approvato l'atto della precedente adunanza e presentato l'elenco delle opere ricevute in dono od acquistate, si passa alle letture seguenti:

Il M. E. Teza: *Nomi di stelle.*

Il M. E. Lioy: *Enimmi popolari inediti del Vicentino.*

Il S. C. Mazzoni: *Un'altro commilitone di Ugo Foscolo: Antonio Gasparinetti.*

Il S. C Padova: *Una osservazione relativa alla teoria di Maxwell per l'anello di Saturno.*

Il Prof. Brugi: *Intorno agli studenti tedeschi e la Santa Inquisizione in Padova nella seconda metà del secolo XVI.*

Il Prof. Bordiga: *Conseguenze del quarto ordine e della seconda classe nello spazio a quattro dimensioni.*

1.) Il dott. Lussana espone delle ricerche sul calore specifico dei gas, accenna ai lavori bibliografici che si sono fatti in argomento, mostra come si sia ben lungi dal conoscere la relazione che vi ha fra la capacità calorifica dei gas presi a pressione costante e la loro densità. Espone quindi alcune esperienze da lui eseguite per determinare il calore specifico dei gas a pressione costante per pressioni che variano da cinque fino a quarantacinque atmosfere. L'artificio usato dall'autore consiste nel far passare parecchie volte di seguito la stessa quantità di gas attraverso a due serpentini, di cui l'uno si trova in una caldaia a temperatura di circa 90° e l'altro in un vaso calorimetrico alla temperatura ambiente. I risultati ai quali arriva si possono enunciare con la legge: « *Il calore specifico dei gas a pressione costante aumenta coll'aumentare della densità, e tanto più rapidamente quanto più i gas si scostano dalla legge di Boyle-Mariotte.* »

ADUNANZA SOLENNE DEL GIORNO 20 MAGGIO 1894.

L'adunanza viene tenuta nella Sala dei Pregadi del Palazzo Ducale, sotto la presidenza del comm. De Betta, alla presenza delle autorità civili e di numeroso uditorio.

Il segretario comm. Fambri legge la relazione annuale, riferisce che l'Istituto non trovò di poter premiare il lavoro presentato al concorso della Fondazione Querini-Stampalia sopra uno studio geologico di uno dei principali fiumi del Veneto, benchè il lavoro sia stato dichiarato importante e svolto abbastanza completamente; dà poi l'elenco dei concorsi che rimangono aperti: uno *sull'imposta progressiva*, con premio di L. 1500 — uno *sulle conseguenze pel commercio da l'apertura del canale di Suez*, premio di L. 3000 — uno *per l'introduzione in una valle a piscicultura nel Veneto di qualche utile innovazione*, premio di L. 3000 — uno *per l'Italiano che avrà fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche nel biennio 1894-95*, premio di L. 6000 — uno *sulle attuali condizioni delle popolazioni agricole del Veneto*, premio di L. 3000 — e finalmente quello *per lo studio geologico di un fiume del Veneto*, premio di L. 3000. — Commemora poscia, ricordandone specialmente le benemerenze verso l'Istituto, il vicepresidente senatore Angelo Mini h.

Dopo la relazione del segretario, il prof. comm. Emilio Teza parlò dottamente ed in modo interessantissimo per trentacinque minuti sull'*Armenia*, tenendo ferma l'attenzione dell'uditorio.

Dramma e Musica

Rassegna settimanale

Nè lepre, nè gatto — La fungaja dei teatri di prosa — **Maschere** di R. Bracco — *La critica e il pubblico.*

C'è un proverbio francese il quale afferma che per fare un *civet de lievre* — occorre un lepre — o qualche animale che gli rassomigli — magari un coniglio, od anche, alla peggio, un *gatto.*

Non ho mai apprezzato tanto la profonda filosofia di questo proverbio, come in tutto questo mese di maggio, così fecondo di rose e di discorsi finanziari, e così desolatamente arido in fatto di produzione artistica.

Il *civet* di una *rassegna* era facile farlo — ma mancava il *lepre* ed anche il *gatto* — perchè proprio non metteva conto di fare la più modesta salsa a quella riproduzione della *Carmen, a scartamento ridotto,* che tenne dietro alle due originali, bizzarre rappresentazioni di quest'opera con la Bellincioni e Stagno — originali per la interpretazione, tutta sua, tutta individuale, del personaggio di *Carmen* da parte della Bellincioni — che gli dà una impronta, forse poco caratteristicamente spagnuola, ma calda di sentimento artistico — stupendamente, efficacemente secondata da Stagno — un *Don Josè* perfetto.

Nè si può perder tempo ed inchiostro a discutere una riproduzione popolare — molto popolare — della *Sonnambula,* specialmente quando, come nel caso mio, si capisce e si apprezza la democrazia, in tutto fuorchè nell'arte. Sono esecuzioni che si possono sentire, e anche per eccesso di buona voglia applaudire — ma prendere sul serio, discuterle, no. — Basta il deplorare che i capolavori della musica italiana sieno esposti nei teatri della Capitale a tali profanazioni.

E così si dica per le 25 repliche al *Nazionale* del *Viaggio dei Berluron* — che può far ridere per una sera.... chi è disposto al riso facile e spensierato — a patto di non ricordarsi però all'indomani di quella deplorevole condiscendenza.

Quanto al Valle e al Quirino, si sa bene che non è colpa di Scarpetta o di Ferravilla, se, per la mancanza di un vero repertorio dialettale, napoletano o milanese, devono, loro malgrado, costringere la loro originalità caratteristica comica, nella cerchia ristretta e monotona delle solite riduzioni, delle solite farse — che li fa parere, talvolta, monotoni.

Si sa bene — ci si va per cacciare dal cervello i sopraccapi, per dissipare dall'animo le tetraggini della giornata. E a questo, quando recitano al Quirino Ferravilla, la Ivon, Giraud e Cima, e al Valle Scarpetta, Pantalena, quando agisce e canta la Bianco — che è la più deliziosa delle infinite Santarelline che da tanti anni invadono i nostri palcoscenici — a questo ci si riesce sempre — e non è poco ai tempi che corrono.

Ma non ci si va mica a cercare i godimenti intellettuali dell'arte.

Dunque, niente *lepre* o suoi surrogati — e niente *civet.* — Nè oggi mi comprometterei ad imbandirvelo, se, quando meno me lo aspettavo, un vigoroso e giovane *bracco* non mi avesse portato quel buon lepre cha aspettava e cercava.

Sicuro — finalmente in questa vasta e malsana fungaja di farsaccie vulgari, di *pochades* indecenti o cretine — fatte tutte sullo stesso stampo, condite con la stessa salsa satura d'aglio e cipolla — in questa fungaja a cui furono ridotti i teatri di prosa della Capitale durante il maggio — è finalmente spuntato, sul palco scenico del *Nazionale,* un lavoro drammatico italiano, di cui la critica può occuparsi senza derogare, senza abbassarsi a compiacenze umilanti, a transazioni pusille con le tendenze viziose e viziate, di questa *modernità* anemica e nevrotica, che sta cercando a tastoni la propria via, e va innanzi alla cieca, barcollante, a scosse, a trabalzi, per vicoli e viottoli, senza sapere ove finirà a dare del capo.

È il dramma in un atto di *Roberto Bracco, Maschere* — lavoro un po' compromesso, come l'ultimo di Giacosa, dal titolo, ma che ha incontestabile il merito di afferrare il pubblico sin dalla prima scena, anzi dalla prima parola, di tenerne intensa, continua l'attenzione sino alla fine, di commuoverlo, di strappargli l'applauso, quell'applauso che prorompe da una forte impressione dell'animo, la quale non lascia al pubblico nè tempo nè modo di discuterla con sè stesso ed entro sè stesso.

Ora quando un lavoro fatto pel teatro — sia di prosa che di musica — raggiunge questo risultato, credo si possa dire di esso con Orazio *che omne tullit punctum* — qualunque sia il genere, la scuola a cui appartiene.

A me — che ho visto passarmi davanti, succedendosi e al-

ternandosi, tanti tentativi per imporre all'arte scenica e al gusto del pubblico certe determinate formule pretenziosamente, pedantescamente dogmatiche — per costringere l'una, e l'altro, come in un cerchio di ferro, entro quelle formule, mercè le continue pressioni e violenze di critica decisa a negare tutto ciò che escisse fuori da quei dogmi, da quelle formule — a me sta in mente questo — che il pubblico vi si rassegna, vi si acconcia — o almeno mostra di acconciarvisi — per un certo tratto di tempo, e sempre lasciando vedere che lo fa di mala voglia e senza convinzione. Ma ho sempre veduto che il giorno in cui una forte e vera commozione gli spezza le pastoje, i vincoli entro i quali si sentiva a disagio, dimentica le formule, i dogmi, i convenzionalismi nuovi che si pretende di sostituire ai vecchi, e batte le mani di gusto.

E questo è appunto accaduto alle *Maschere* di Roberto Bracco — un lavoro che ha trovato calda, spontanea, non preparata artificialmente dalle solite combriccole letterarie o giornalistiche, o da solidarietà di scuole, la ammirazione del pubblico — mentre, per una strana contraddizione, lasciò perplesso, incerto, svogliato, imbarazzato il giudizio della critica cittadina, la quale, dopo aver posto il lavoro del Bracco, e il successo ottenuto entro quei tre o quattro stampi di modernità che il figurino straniero ha importato in Italia, e constatato che non capiva in nessuno di essi — non potendo negare il successo, e d'altronde, non riuscendo a spiegarlo col formulario delle proprie scuole — aggrovigliò il suo giudizio tanto, che attraverso l'arruffio delle frasi fatte, non è possibile comprenderne il senso, e meno ancora calcolarne il valore.

Oh! perchè il dramma del Bracco — che non è nè verista, nè simbolista, nè Ibseniano, nè Tolstoiano, nè socialista, nè mistico — (giacchè adesso abbiamo anche l'arte socialista e l'arte mistica) — in cui l'autore non pretende di fare della filosofia, della metafisica, della psicologia drammatica — oh! perchè questo lavoro ha realmente piaciuto al pubblico di Roma — a cui, appunto per punire l'autore di questa sua indipendenza dalle scuole imperanti, nessuno aveva imposto il dovere di trovare bello e buono il lavoro sotto pena di passar per cretino — oh! perchè ha realmente, veramente, e, ciò che è assai più, liberamente piaciuto?

Chi lo sa? forse appunto per questa sua indipendenza, un tantino *ribelle*.

Comunque — vediamo se il lettore scopre questo *perchè* nella semplice esposizione della tela — la quale è di una semplicità e di una evidenza — (e questo è uno dei principali pregi del lavoro) — da non aver bisogno di quella recente *trovata* francese che pone sulla scena un attore estraneo al dramma o alla commedia che vi si rappresenta, il quale ha l'incarico di spiegare, man mano che l'azione si svolge, e che i personaggi parlano e agiscono, le occulte regioni psitiche, e filosofiche per le quali l'autore li fa agire e parlare così, e non altrimenti — *trovata* che, senza volerlo, senza avvedersene, è la più fine, e la più arguta satira di quelle analisi psitiche che la critica moderna esige, impone, cerca in ogni lavoro drammatico — e spesso trova anche quando non vi sono.

Siamo nell'appartamento di Luigi Palmieri — domicilio modesto di un modesto commerciante — In un angolo una fantesca inginocchiata biascica a bassa voce le preci dei morti. — A rompere quel lugubre silenzio, entra la portinaja conducendo un completo *consesso giudiziario* — il pretore, un cancelliere, un delegato, un medico, un agente.

Che è mai accaduto? — L'interrogatorio della serva, che comincia subito, spiega il mistero. Là, in quella camera, dietro quella porta, v'è una morta. La padrona di casa, la moglie del Palmieri, da qualche tempo lontano, si è uccisa — Perchè? — L'interrogatorio della serva fa capire che questo perchè, ella o lo sa, o lo sospetta — ma non vuol dirlo. — A metà dell'interrogatorio un uomo irrompe nella stanza — è stravolto, spaventato: *Che fa qui tutta questa gente? Che vuole? Che cosa è accaduto?* — È il marito della suicida, Luigi Palmieri — che torna dopo otto mesi d'assenza, impaziente di riabbracciare la moglie Gilberta — ma la sua Gilberta si è uccisa... Come?... perchè?

Il medico che si è introdotto nella stanza della morta per la constatazione legale, ne esce. — Pur troppo si è avvelenata — e col suo suicidio, dice al Palmieri, vi portò via un figlio — perchè era incinta da quattro o cinque mesi.

Palmieri allividisce — fuori di sè caccia via tutti, come un forsennato — vuol restar solo. Il Pretore, compatisce al suo dolore e si ritira a compiere il verbale in altra stanza.

Palmieri sa dalle parole del medico di essere stato tradito dalla morta — egli che ne stava da otto mesi lontano, per assicurare col lavoro l'agiatezza alla propria famiglia... — Tradito da lei..... da lei — e da chi? Quale il complice? Questo indaga invano interrogando la serva, in cui indovina una confidente — e che scaccia.

Intanto uno scoppio d'alte strida lo scuote. È la figlia — che avvertita da una lettera della madre, nel suo educandato, sopraggiunge disperata, piangente, singhiozzante. *La mamma! la mamma! non posso vivere senza di lei* — e vuol vederla darle un ultimo bacio. — Il padre vi si oppone, supplica, imperioso, violento — sbarrandole il passo, conducendola altrove. — Il pubblico, che seguì attento, commosso come se assistesse ad un fatto della vita reale, al rapido succedersi di questi avvenimenti, a questo punto prorompe in un calorosissimo applauso.

E il dramma prosegue, con eguale forza di concisione. — Ecco che viene Paolo — è il socio di Palmieri — un amico, quasi un fratello. — Accorre agitato, turbato — seppe — sa. — Palmieri gli narra la terribile scoperta. — *Mi tradiva! — con chi? — voglio scoprire il suo complice — mi aiuterai a cercarlo. Cerchiamo insieme* — e per cominciare le indagini gli chiede la lettera con cui la suicida lo prevenne del suo truce proposito — lettera giunta a Paolo troppo tardi perchè potesse accorrere in tempo ad impedirlo. — *Non la ho con me*

— risponde Paolo, confuso: — *Va a prenderla — La ho abbruciata — Perchè? non si abbruciano simili lettere...* — E i lospetto nasce nell'animo di Palmieri, e vi cresce rapidamente, s'agitazione di Paolo lo aumenta. — Costui per dissiparlo gli dice: *Vedi se t' inganni! Fra pochi giorni mi sposo.* — Queste parole sono per Palmieri un lampo sinistro di luce — Il sospetto diventa certezza. — *Ah! è per questo che si è uccisa — non per rimorso, — non per sottrarsi all'onta di dovermi confessare tutto — non per me — ma per te — per amore di te..* — E qui di nuovo un irrefrenabile applauso del pubblico. — Palmieri in un impeto furibondo di collera, si slancia su Paolo per ucciderlo... — Ma ad un tratto si arresta — *Ucciderlo!... — L'omicidio spiegherebbe il suicidio. — E lo scandalo! — E mia figlia! — No, essa deve ignorare tutto, deve rispettare la memoria di sua madre... — Dev'essere così perchè quella memoria non sia per essa un pericolo... ma uno schermo nella vita.* E a Paolo, e a sè impone per questo pensiero quella maschera che dà il titolo al dramma.

Nulla deve sembrare mutato nei loro rapporti di commercio e di intimità. — Per tutto il mondo resteranno i soci, gli amici di prima. — E siccome il pretore che torna per chiudere il verbale, riempiendo una lacuna gli chiede da quanto tempo fosse assente...... Palmieri si rivolge a Paolo: *Suggeriscimi tu ...... Io non connetto — Da quattro mesi,* mormora Paolo — *Ah! si — da quattro mesi,* conferma Palmieri e detta al pretore — mentre cala il sipario.

L'azione procede rapida, serrata — come il racconto — con grande forza di condensazione — senza però che questa ne alteri la semplicità, sforzi o falsi la situazione — il dialogo efficace, caldo, colorito, rapido anch'esso come l'azione — senza intoppi o soste di declamazione, senza astruserie di sottointesi psicologici.

C'è più di quanto occorre per spiegare il successo — senza bisogno di ricorrere all'analisi chimica delle occulte intenzioni dell'autore, dei sottintesi psitici o simbolici così bene appiattati nella intima compagine del lavoro, che senza quell'analisi il pubblico non se ne accorgerebbe, pago delle emozioni che questo lavoro gli procura.

Ed è appunto per questo che la critica cittadina, disorientata nel suo formulario, si diede ad annaspare fra le lodi incerte e i biasimi teorici — senza concludere nulla.

Così abbiamo veduto uno dei più arguti e competenti critici — *Caramba* — scoprire che *tutto il dramma si riassume nella coscienza di Paolo* — giudizio che non si spiega se non con uno strano scambio di persone e di nomi — e trovare che la *tela* — una tela così semplice, così evidente, come l'abbiamo esposta — *non si può accennare che sommariamente perchè bisognerebbe seguire commentando, illustrando, per mostrare fin dove il carattere serba la sua umanità, e dove questa umanità perde nell'eccesso, che non è più svolgimento sincero dell'anima di Paolo,* (e dagli col Paolo), *ma volontà e quindi artifizio dell'autore.*

La solita tendenza della giovane critica a non limitarsi, come dovrebbe, all'esame del lavoro quale l'autore lo ha concepito e lo ha fatto — ma a pretendere che lo si dovesse concepire e fare come essa lo avrebbe ideato e fatto — col ricettario di casa — perchè risponda ai suoi ideali, ai suoi pregiudizi, ai suoi convenzionalismi.

E però vediamo lo stesso critico citato arrivare alla conclusione che l'*autore non ricerca, poichè le anime osserva, l'anima contemporanea e si aggira ancora in altri tempi* — bizzarra conclusione davvero — e perchè io per me tanto non so capire come l'*anima* umana possa essere più o meno *contemporanea*, e persisto a credere che l'anima abbia sempre amato, odiato, sofferto, gioito nello stesso modo, e che non ci sia un'*anima contemporanea* e una alla *Direttorio* o allo *Empire* — come le mode delle signore — per cui non si può calcolare la portata di questa censura — come non si capisce come a quello arguto e distinto critico possa sembrare che con questo lavoro l'*autore si aggiri ancora in altri tempi.* — Oh! che! una moglie che tradisce il marito assente, e che, al suo ritorno, abbandonata anche dall'amante, si uccide per sottrarsi, alla duplice onta di una colpa che non può nascondere è un fenomeno di *altri tempi*? Un marito che vuole ad ogni costo, anche imponendo all'anima propria uno sforzo violento, nascondere alla figlia la colpa materna, ha sentimenti, passionil propositi di *altri tempi?* — Di quali?

La censura più concreta che fu mossa a questo lavoro dal dogmatismo della critica moderna — colpisce la soluzione del dramma — colpisce *l'ultimo movimento del carattere informatore del dramma,* (come scrive quel critico) — che non si sa bene se per lui sia quello del marito Luigi, come parrebbe da questa osservazione, e come certo è nel concetto dell'autore — o quello dell'amante Paolo, come l'egregio critico affermò, assai arbitrariamente, nel brano più sopra citato.

In una parola alla critica cittadina parve artificioso e non umano che Luigi imponga all'amico traditore di mantenere, in faccia al mondo, inalterati gli antichi rapporti con lui.

Quel passaggio dalla collera furibonda, che sta per compiere un omicidio, alla calma ragionatrice e padrona di sè, che pensa a chiedere questo sagrificio, parve — e forse è realmente — un po' precipitato — e lo fa sembrare artificiale.

Ma questa non è una viziatura organica del lavoro — e non vale per dire che, in causa di questo difetto il *carattere di Luigi diventa falso, precipita nella maniera.*

Basterebbe dare a questo passaggio una causa determinante, immediata, evidente, che richiamasse violentemente Luigi al pensiero della figlia — una causa che il pubblico vedesse, capisse, sentisse — perchè la soluzione del dramma diventasse verosimile e umana.

Basterebbe che la figlia — la quale viene quando quella scena è finita per reclamare ancora dal padre il permesso di baciare la mamma — permesso che Luigi le accorda subito per cancellare dall'animo della fanciulla la impressione del primo

violento divieto, e i sospetti che vi potrebbe lasciare — basterebbe che si presentasse nel punto in cui Luigi sta per avventarsi su Paolo — perchè si capisse come la presenza della figlia in quel momento debba imprimere all'animo del padre una tale scossa da rendere naturale quella corrente impetuosa di nuove idee che lo determina a quel proposito.

A qualcuno sembrò che il sagrificio enorme di questa finzione sia inutile — perchè la serva licenziata rivelerà il segreto di cui fu la necessaria confidente — mentre qualche altro, per mostrarne la inutilità, si chiede che cosa risponderà Luigi alla figlia quando gli chiederà: *Perchè si è uccisa la mamma?*

Ora queste due obiezioni non tengono. — Il chiacchierio di una serva licenziata, che necessariamente si svolge in una cerchia assai ristretta, non può assumere in nessun modo la importanza e la notorietà dello scandalo pubblico, che avrebbe la rottura immediata e violenta dei rapporti fra i due socj ed amici. — E questo preme a Luigi di evitare per amor della figlia — alla quale certo egli darà del suicidio materno quella spiegazione, ovvia, naturale, che si dà di tutti i suicidj, dei quali non si conoscono, o non si vogliono far conoscere i veri motivi — e che forse è la recondita spiegazione di tutti — un accesso di follia. —

Un altro appunto si è fatto all'autore: Se il titolo *Maschere* esprime il vostro concetto — se avete voluto presentare in azione una delle tante ipocrisie umane, una delle tante finzioni sociali, la commedia da voi ideata comincia dopo che è calato il sipario sul dramma che ci avete dato. — Voi ci avete mostrato il momento in cui le *maschere* si allacciano ai volti — non la impronta che vi possono lasciare — o che vi hanno lasciato.

È vero che anche il Bracco ha ceduto alla tentazione di dare al suo dramma uno di quei titoli concettosi e filosofici che sono di moda per far credere al pubblico, e per illudere sè stessi che il lavoro a cui lo si appiccica racchiuda una astrazione filosofica — ed è accaduto a lui come al Giacosa nei suoi *Diritti dell'anima*, che il titolo ha compromesso il lavoro — tanto è vero che da quando quella commedia fu posta in iscena, l'autore e i suoi difensori vanno sostenendo che la tesi solennemente intavolata dal titolo non c'è, e non era nella intenzione dell'autore di porvela — come è accaduto ad un mio intimo amico, che avendo avuto l'imprudenza di intitolare *Esperienza* una sua commediola in due atti, ha trovato un critico che pretendeva di trovare condensata in quei due atti tutta la dura e dolorosa esperienza di quarant'anni di vita combattente e combattuta, vissuti da quell'autore.

Ma anche questo non è un difetto organico del lavoro. Ponetegli un titolo più modesto — che so io? *Ditta Palmieri e C.* — e la apparente sproporzione fra il titolo e il lavoro sarà tolta — e sarà tolto alla critica il pretesto di abbandonarsi ad una sua abitudine, quella di volere che l'autore faccia il dramma come essa ha pensato che debba essere — e di andare in collera con lui se lo ha concepito o fatto diversamente.

Meno male che tanto i critici come il pubblico riconobbero nel Bracco le doti, l'indole, la potenza del vero autore drammatico. E certo senza avere in alto grado queste doti, questa indole e questa potenza, non sarebbe riuscito a condensare in un atto, con tanta forza di colorito, e tanta sicurezza di condotta, un'azione, dei caratteri, delle situazioni — da destare nel pubblico sì viva impressione.

Impressione e sorpresa, gradevolissima sorpresa — perchè il pubblico reagisce nell'animo suo contro quelle scuole che hanno abolito dalla drammatica azione, caratteri e situazioni — e quelle che con la pretesa di farlo sentire, gli ispira ribrezzo come nella *Potenza nelle tenebre* di Tolstoi, e con quella di farlo pensare gli stanca la mente coi simboli e le astruserie dell'Ibsenismo.

Seguite la via per cui vi siete messo con questo lavoro, egregio sig. Bracco — interessate, commovete il pubblico — senza chiedere all'arte drammatica ciò che essa non può dare, senza pretendere di adoperarla a risolvere problemi sociali o filosofici, senza violentarla a fare della metafisica.

Può darsi che la critica in nome della modernità vi dia torto e vi tenga il broncio — ma il pubblico vi darà ragione — e chi scrive pel teatro deve prima di tutto scrivere pel pubblico.

L. FORTIS.

NOTIZIE VARIE

Al Campidoglio — Ricorrendo domani l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'Amministrazione municipale farà trasportare il busto del popolare eroe, che ora trovasi depositato nella sala delle bandiere in Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori e lo si collocherà di fronte ai busti dei Triumviri, adorno d'un trofeo di bandiere nazionali e municipali.

Alle ore 11, la Giunta comunale deporrà sul busto una splendida corona d'alloro coi nastri dai colori civici.

Uscieri e guardie municipali in alta tenuta presteranno servizio all'ingresso del palazzo dei Conservatori.

La sala dei Cimeli di Garibaldi, nel palazzo dei Conservatori, rimarrà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 15.

La bandiera nazionale sarà issata a mezz'asta sulla Torre capitolina.

Al Collegio Romano. — Promossa dalla Società Geografica Italiana, domani, alle ore 17, avrà luogo una conferenza nella grande aula del Regio liceo E. Q. Visconti.

Il cav. Guido Boggiani, reduce da un lungo soggiorno nella Gran Giaco (America meridionale), parlerà « sulla tribù del Ciamacoco ».

Nella sala saranno esposti quadri e disegni originali dell'egregio conferenziere relativi a quella regione, ed alcuni saggi più importanti della ricca collezione etnografica ch'egli ne riportò in patria.

Collisione di mare. — Il comandante del piroscafo tedesco *Principe di Bismarck* entrato il giorno 25 nel porto inglese di Sout-

hempton con 1019 passeggieri dà i seguenti particolari della collisione del suo piroscafo con un veliero francese. — « Navigavamo battuti da tempesta dall'Ovest. Nella notte del 22 ci scontrammo col bark francese *Louise*, di Saint-Nazaire, in rotta dalla Guadalupa per Bordeaux, carico di zucchero.

Il *Louise* ebbe strappato il bompresso e l'albero di prova, il *Principe Bismarck* non subì danni rilevanti.

L'equipaggio della *Louise*, dopo avvenuta la collisione, si mostrò così avvilito e demoralizzato, che insistette per essere accolto a bordo del *Bismarck*, benchè la *Louise* fosse ancora atta alla navigazione.

Fui costretto allora ad accoglierlo al mio bordo e comandai 2 ufficiali e 8 marinari a bordo della *Louise* con l'istruzione di condurla al prossimo porto inglese.

Quando accadde lo scontro mi trovavo io stesso sul ponte. La responsabilità della collisione incombe tutta alla *Louise*, che aveva i propri fanali fuori di posto e per di più coperti dalle vele. Sbarcherò l'equipaggio francese ad Amburgo ».

Piroscafo perduto. — Il vapore inglese *Valetta* sorpreso da ghiacci a 90 miglia all'est da S. Giovanni di Terranova si ruppe e calò a fondo. L'equipaggio potè salvarsi in imbarcazioni e fu raccolto da un veliero inglese dopo 36 ore di sofferenze inaudite e sbarcato a Terranuova.

Le industrie agli Stati Uniti d'America. - Secondo una statistica testè pubblicata dall'ufficio del Censo agli Stati Uniti, le industrie manifatturiere e meccaniche contavano in quella regione, al 31 maggio 1890, 289,501 stabilimenti, in cui erano impiegati 3,730,557 operai.

I salarii di questa massa enorme di lavoratori erano ascesi, nel 1890, a 1,811,186,881 dollari, ossia più di 9 miliardi di lire.

Il capitale versato di questi 289,501 stabilimenti rappresentava 5,249,139,842 dollari, ossia più di 26 miliardi di lire, somma eguale ai quattro quinti dell'insieme di tutte le industrie.

Si conosce così uno dei principali elementi della ricchezza degli Stati Uniti.

L'equipaggiamento della fanteria. — In Germania si vuol fare una prova col nuovo equipaggiamento per la fanteria, per alleggerire il peso di cui è caricata. Entro il maggio, almeno un battaglione per ognuno dei nuovi corpi d'armata prussiani e dei reggimenti della guardia, saranno forniti, a titolo di saggio, del nuovo equipaggiamento, che conserveranno durante le grandi manovre.

Il fantaccino tedesco, il più gravemente caricato dell'Europa, porta adesso un peso di 33 chil. e 28 gr. Dopo il tedesco viene il russo, con chilogrammi 29 5; l'austriaco con 28 9, il francese con 28 5, peso che discende pel fantaccino italiano a 28 chil. Col nuovo equipaggiamento si alleggerisce il fantaccino tedesco di 6 chil. e 800 grammi, riducendo il peso totale a 26 chil. e 138 gr., pressapoco come quello del fantaccino italiano.

L'odierna Gerusalemme. — Il console inglese di Gerusalemme ha inviato al suo governo un rapporto, nel quale dà interessanti particolari sulla città santa.

Dopo averne fatto una esatta descrizione aggiunge:

« Il suo sviluppo in questi ultimi anni fu rapidissimo e oltrepassò gli antichi confini.

« Dalla parte occidentale le case si sono moltiplicate per modo che al posto dei campi e dei vigneti in collina abbiamo un vasto sobborgo che si può chiamare la città moderna, e infatti quel sobborgo porta il nome di Nuova Gerusalemme.

« L'anno scorso venne ultimato il primo giardino pubblico fuori della porta di Jaffa.

« Il commercio progredisce di anno in anno, il transito venne facilitato dalla ferrovia di Jaffa.

« Gerusalemme esporta aranci, olio d'oliva finissimo e lavori in legno.

« Il Mar Morto dà una specie di bitume che galleggia alla superficie e che viene raccolto ed asciugato.

« Due velieri vennero trasportati con la ferrovia da Jaffa a Gerusalemme e da questa città al Giordano, coi carri, allo scopo di essere impiegati per il trasporto del bitume ».

Il console inglese crede che sarebbe utilissima al commercio la istituzione di una linea di navigazione nel Mar Morto, che potrebbe trasportare i ricchi prodotti della terra di Moab.

Questo paese produce granaglie e frutta in quantità. I suoi abitanti sono dediti alla pastorizia e per questo il paese abbonda di animali.

Kerak, la più importante città del paese di Moab, ha una guarnigione turca.

Nella città vi regnano l'ordine e la sicurezza.

Gli scavi di delfo. — Si annunzia da Delfo, che la Scuola francese ha fatto delle nuove scoperte.

Essa avrebbe trovato sei altre metope perfettamente conservate del tesoro degli ateniesi, e dei frammenti delle metope del tesoro dell'Isola di Sifnos; più dei frammenti di un nuovo inno, scolpito nel marmo, sarebbero stati messi in luce.

Per le previsioni meteorologiche. — L'ufficio meteorologico di New-York ha inaugurato un nuovo sistema per far conoscere al pubblico le sue indicazioni pel giorno seguente.

Col mezzo di un potente riflettore elettrico, posto presso Madison square, si fanno apparire sulle nubi (quando ve ne sono) le previsioni metereologiche.

Questo bollettino celeste, può essere visto alla distanza di cinque miglia all'intorno, dimodochè gli abitanti di New-York, di Brooklyn, di Jersey-City e di altre località del circuito non avranno che a guardare il cielo alla sera per sapere se al domani dovranno prendere o no l'ombrello.

Questa pubblicità per mezzo delle nuvole, di cui si parlava già da parecchi anni come d'un vago progetto possibile e realizzabile, è in oggi un fatto pratico ed acquisito.

Fu a Chicago che tale processo venne applicato per la prima volta.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 31. — Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura sull'andamento della campagna bacologica si rileva che, malgrado la stagione piovosa e i repentini cambiamenti di temperatura, non si ebbero, in generale, gravi danni negli allevamenti.

La foglia del gelso è stata colpita dalla *fersa*: in parecchi luoghi, per la tema di vederla mancare, si decimarono gli allevamenti.

I prezzi della foglia sono parecchio elevati.

Si ebbero anche manifestazioni lievi di calcino, giallume e flaccidezza.

In generale, si avverte un ritardo nelle mute; i bachi hanno raggiunto o sorpassato appena la quarta muta e procedono regolarmente.

Si desidera una stagione più propizia.

ROMA, 31. — Oggi alle 11, fu firmato alla Consulta tra l'on. barone Blanc, Ministro degli Affari esteri, e il sig. De Bildt, Ministro di Svezia e Norvegia, una Dichiarazione per modificare l'altra Dichiarazione del 21 marzo 1883, relativa ai certificati di stazzatura delle navi mercantili dei due paesi.

L'AJA, 31. — La Regina Reggente e la Regina Guglielmina lascieranno la loro villa presso Utrecht, oggi o domani, per intraprendere un viaggio di alcune settimane, prima in Svizzera, nella Bassa Engadina, ad una stazione termale presso Tarasp; faranno poi alcune gite e visiteranno alcuni parenti in Germania.

SOFIA, 31. — Alle dieci ore di iersera l'eccitazione della popolazione aumentò

Tutte le vicinanze del Palazzo del Principe e le vie che conducono alla casa di Stambuloff erano occupate dalla truppa.

I dimostranti, ritornando dal palazzo di Stambuloff, si diressero verso il Palazzo del Principe; ma la cavalleria li disperse.

Il colonnello Petroff, aiutante di campo del Principe, si affacciò alla finestra, dicendo che il Principe invitava la popolazione ad evitare qualunque dimostrazione.

L'animazione nelle vie era enorme.

La gendarmeria a cavallo fece sgombrare ripetutamente le vie. La folla fischiò il Prefetto di polizia.

Le dimostrazioni continuarono nelle vie, senza notevoli incidenti, fino a mezzanotte.

La città era illuminata per la festa del Principe.

Fra i dimostranti dell'opposizione vi erano dei socialisti.

Si deplora che gli amici di Stambuloff abbiano organizzato dimostrazioni, prima della fine della crisi ministeriale.

Si assicura positivamente che Grekoff fu nuovamente chiamato a Palazzo e venne incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Si aggiunge che egli avrebbe accettato l'incarico a condizione che Stoiloff ed il banchiere Guerchoff entrino nel Gabinetto.

VIENNA, 31. — Secondo notizie dei giornali da Sofia, Stambuloff, nel suo discorso di iersera dinanzi i dimostranti, disse che egli e gli altri ministri si sono dimessi per mantenere i diritti del popolo e l'autorità del Governo.

Soggiunse che, se le dimissioni del Gabinetto verranno accettate, egli continuerà, come fece da venti anni, a lavorare come semplice cittadino, fra cittadini.

Il paese non avrà più fedele patriota, il popolo più fedele fratello ed il Principe più fedele servitore di lui.

Egli è persuaso che i suoi avversari non riusciranno a formare un nuovo Gabinetto e che mancherà ad essi la fiducia della nazione.

GIBILTERRA, 31. — Il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, proseguì per New-Kork.

LONDRA, 31. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Si dice che il colera sia scoppiato alla Mecca.

SOFIA, 31. — Secondo lo stato attuale delle cose, la soluzione più probabile della crisi è che Grekoff formerà il nuovo Gabinetto.

Però l'indirizzo politico del Governo rimarrà invariato.

Si assicura da fonte autentica che i rapporti fra il Principe Ferdinando e Stambuloff continuano eccellenti.

VICO EQUENSE, 31. — La malattie dell'onorevole Nicotera segue un decorso oscillante.

Durante la notte ebbe una maggiore depressione.

La pubblicazione del bollettino medico è cessata.

MONACO DI BAVIERA, 31. — In un edificio speciale è stata oggi inaugurata l'Esposizione internazionale delle Belle Arti Essa comprende gli espositori secessionisti.

V'intervenne il Principe Reggente, accompagnato dai Principi, dalle Principesse della Casa Reale e dal Comitato dell'Esposizione.

L'edificio in cui ha luogo l'Esposizione è composto di undici sale, che contengono circa 400 opere di pittura, scultura ed incisione dei migliori artisti europei.

VENEZIA, 31. — Iersera, dopo il banchetto, l'ammiraglio Seymour si è congedato dalle autorità.

Stamane, alle 10, l'ammiraglio Seymour, accompagnato dal comandante della *Surprise*, ha visitato l'arsenale, ove è stato ricevuto dal vice ammiraglio Noce e dagli ufficiali superiori.

La visita è durata un'ora e mezza.

L'ammiraglio inglese si è mostrato soddisfattissimo dei lavori e delle navi in armamento, attorno alle quali si è soffermato lungamente.

Indi, sopra una torpediniera, l'ammiraglio Seymour si è recato a Pelorosso, ove si è imbarcato sulla nave ammiraglia.

Domattina avrà luogo la partenza della squadra.

PARIGI, 31. — *Camera dei Deputati.* — Dupuy legge la dichiarazione che contiene il programma del nuovo Ministero.

Essa afferma i sentimenti repubblicani e democratici del nuovo Gabinetto ed insiste sulla necessità di far trionfare le riforme sociali, finanziarie ed economiche.

Quanto alla politica estera, il nuovo Gabinetto dichiara che manterrà la continuità d'intenti e di relazioni che permise alla Francia di riprend re un posto degno della sua storia.

Sarà vigile custode degli interessi della Francia ed energico difensore dei suoi diritti (*Applausi a sinistra ed al centro*).

La Camera rinvia a lunedì lo svolgimento della interpellanza Goblet sulla costituzione antiparlamentare del nuovo Gabinetto.

La Camera e le tribune, compresa quella diplomatica, sono molto popolate.

Assiste alla seduta, dalla tribuna diplomatica, l'ambasciatore d'Italia, comm Ressman.

PARIGI, 31. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*) — Il ministro della guerra, generale Mercier, rispondendo ad una interpellanza del deputato Leherissé sull'affare Turpin, confuta tutte le affermazioni di quest'ultimo e lo accusa di aver ingannato Freycinet, la Società colla quale aveva trattato e le potenze estere a cui offriva la melinite, di cui non possedeva nemmeno la ricetta, la sua invenzione essendo stata sensibilmente modificata dalla Commissione tecnica militare.

Il ministro esprime la convinzione che si tratti di un affare di ricatto. (*Interruzioni all'estrema sinistra. - Applausi alla sinistra ed al centro*).

Paulin Méry converte l'interrogazione in interpellanza.

BUDAPEST 31. — *Camera dei Deputati.* — Stante la situazione politica indecisa e non opponendovisi il ministro dei culti, conte Csaky, la Camera decide di aggiornare la discussione sul progetto di legge relativo al ritiro di una parte dei biglietti di Stato.

Il ministro dell'interno, Hieronymi, rispondendo ad una interpellanza sul movimento rumano nella Transilvania, dichiara che questo movimento non è pericoloso.

Dice che il Governo ha la piena coscienza della sua responsabilità e il dovere di ordinare l'aumento della gendarmeria, di prendere provvedimenti preventivi rigorosi e specialmente di fare un'inchiesta sui mezzi di cui dispongono gli agitatori.

In caso di bisogno, conclude, prenderà ulteriori decisioni.

Il ministro della giustizia, Szilagyi, dichiara che le autorità giudiziarie compirono il loro dovere nel processo dei rumani testè svoltosi a Klausenburg.

La Camera prende atto di queste dichiarazioni e si aggiorna *sine die*.

SOFIA, 31 — La crisi ministeriale continua tuttora.

Benchè Grekoff venga sempre considerato come il capo del nuovo Gabinetto, tuttavia nulla v'ha ancora di positivo.

Le dimostrazioni di iersera furono abbastanza gravi.

Oggi, si sono ripetuti gli assembramenti, ma sono stati meno gravi.

PIETROBURGO, 31 — I giornali prendono un attitudine di riserbo sul cambiamento di ministero in Bulgaria.

Il *Novosti* dice che la sostituzione di Stambuloff con un altro Presidente del Consiglio, non significa ancora la fine della lotta intrapresa dal partito nazionale che, non soltanto mira alla caduta di Stambuloff, ma anche alla caduta del Principe Ferdinando.

Il *Grashdanin* crede che il rimpasto ministeriale sia esclusivauna questione d'interesse interno della Bulgaria.

VIENNA, 31 — La decisione della Corona sulle domande del Presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, per assicurare l'approvazione nella Camera dei Magnati del progetto di matrimonio civile obbligatorio, è attesa soltanto domani.

I giornali si mostrano piuttosto pessimisti in proposito.

SOFIA, 31 — Il banchiere Guerchoff e Stoiloff hanno rifiutato decisamente di partecipare alla combinazione Grekoff.

Si crede pertanto che Grekoff declinerà il mandato di costituire il nuovo Gabinetto.

L'idea della formazione di un Gabinetto, scelto soltanto nelle file dell'opposizione, guadagna terreno.

PARIGI, 31. — Camera dei deputati — (*Fine*). — Dopo i discorsi di parecchi deputati che criticarono alcuni uffici del Ministero della guerra e una replica del ministro della guerra, generale Mercier, che li coprì colla sua responsabilità, il deputato Flandrin presente il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo saprà assicurare il profondo studio delle invenzioni concernenti la difesa nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, dichiara accettare quest'ordine del giorno per spirito di conciliazione e coll'idea che gli inventori troveranno libero accesso presso il Ministero della guerra. (Lunghi applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra).

L'ordine del giorno Flandrin è approvato, con 416 voti contro 102.

TORINO, 31. — Alle odierne corse hanno assistito i Principi e le Principesse.

Vi fu grande concorso.

Il premio *Principe Amedeo* di ventimila lire, fu vinto da *Lecher*, proprietario Cunnington.

Arrivò secondo *Sansonetto*.

COMO, 31. — Oggi questa amministrazione comunale ha concesso alla Ditta Dreyfuss e Weill di Zurigo l'attivazione, a determinate condizioni, di un macello ebraico al confine svizzero in locale appositamente costruito.

A Luino pure è già attivata la macellazione ebraica per conto di altra ditta tedesca su scala, però, molto minore.

SOFIA, 1. — Il nuovo Gabinetto è così composto:

Stoiloff, presidenza ed interno.

Nachovich, affari esteri ed *interim* dei lavori pubblici.

Geschow, finanze.

Radoslavow, giustizia ed *interim* dell'istruzione.

Colonnello Petrow, guerra.

Tontschew, commercio ed agricoltura.

Tutti i ministri appartengono all'opposizione, eccettuato Petrow.

SOFIA, 31. — Nel pomeriggio vi fu una dimostrazione prolungata. La folla si diresse all'abitazione di Stambuloff, gridando, fischiando e minacciando la polizia, che mantenne un'attitudine molto riservata.

LISBONA, 1. — Gli insorti brasiliani, giunti a Lisbona, vennero accasermati nelle fortezze di Peniche ed Abrantes.

BUENOS-AYRES, 1. — L'opinione pubblica è quasi unanime nel domandare al Governo di pagare gli interessi del debito in carta a tipo fisso del 300 0[0.

Il Governo mantiene un'attitudine riservata in proposito.

SUEZ, 1. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova e Napoli, proseguì per Aden e Bombay.

MADRID, 1. — Il Consiglio del Banco di Spagna ha conchiuso un accordo col ministro delle finanze sulle seguenti basi: interessi delle obbligazioni al 5 0[0; interessi dei Pagherò il 3 0[0; la Banca continuerà a fare il servizio del Tesoro per un anno.

SOFIA, 1. — L'*ukase* relativo alla costituzione del nuovo Gabinetto è stato già firmato dal Principe e comunicato all'autorità politiche dal Governo.

Si crede che il Principe pubblicherà un proclama.

Nella città regna calma.

SOFIA, 1°. — L'*Ukase* relativo alla costituzione del nuovo Gabinetto è stato già firmato dal Principe e comunicato alle autorità politiche dal Governo.

Si crede che il Principe pubblicherà un proclama.

Nella città regna calma.

VICO EQUENSE, 1°. — L'onorevole Nicotera passò la notte tranquilla. Le condizioni generali sono stazionarie.

SOFIA, 1. — Il presidente del Consiglio del nuovo Gabinetto, Stoiloff, fu capo di Gabinetto del Principe Alessandro e ministro della giustizia.

Il ministro degli affari esteri, Nachovich, fu parecchie volte ministro dopo la liberazione della Bulgaria.

Il ministro delle finanze, Geschow, fu già altre volte titolare dello stesso portafoglio.

Il ministro della giustizia, Radoslavow fu presidente del Consiglio sotto la reggenza di Stambuloff.

Il ministro della guerra, colonnello Petrow, aveva lo stesso portafoglio nel Gabinetto dimissionario.

Il ministro del commercio, Tentschew, fu già presidente del'a Camera e poi ministro in uno dei Gabinetti Stambuloff.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* ha da Vienna che il Presidente del Consiglio del Ministero ungherese, Wekerle, offerse le sue dimissioni all'Imperatore, che le ha accettate.

VENEZIA, 1. — La squadra inglese, meno le navi *Surprise* e *Skipjak*, è partita stamane.

Le tre divisioni che la compongono si recheranno a Trieste, Pola e Malta.

La *Skipjak* parte oggi alle ore 15.

S'ignora quando partirà la *Surprise*.

SUEZ, 1. — La Regia nave italiana *Città di Milano*, è partita ieri.

LAS PALMAS, 1 — Il piroscafo *Sirio*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Plata, proseguì per Barcellona e Genova.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 31 maggio 1894

Il barometro è ridotto al zero. L' altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 762.4

Umidità relativa a mezzodì 44

Vento a mezzodì . . . . . . Ovest moderato.

Cielo . . . . quasi coperto.

Termometro centigrado . . . . Massimo 24.°6. Minimo 13.°2.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 31 maggio 1894.

In Europa pressione leggermente bassa intorno alle isole britanniche ed al Mare del Nord, massima all'estremo Nord, poco diversa dalla normale altrove.

Shields 754; Calais 757; Mosca 757; Zurigo 761; Arcangelo 766.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito 3 a 4 mm. al Sud; pochissimo al Nord; pioggiarelle e nebbie sull'Italia media; venti generalmente deboli; temperatura alquanto aumentata sull'Italia superiore.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso; venti deboli settentrionali; barometro da 760 a 761 mm. nella valle padana, a 761 a Lecce, a 763 a Cagliari a Tunisi.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; cielo vario con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 31 maggio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	22 3	13 5
Genova	coperto	legg. mosso	19 6	14 3
Massa Carrara	sereno	calmo	19 7	13 2
Cuneo	1/4 coperto	—	20 0	10 7
Torino	1/2 coperto	—	21 3	14 0
Alessandria	sereno	—	22 1	13 4
Novara	3/4 coperto	—	23 8	11 8
Domodossola	1/2 coperto	—	21 5	8 0
Pavia	3/4 coperto	—	22 0	9 5
Milano	1/2 coperto	—	23 1	12 1
Sondrio	sereno	—	20 7	9 9
Bergamo	3/4 coperto	—	17 6	11 0
Brescia	sereno	—	20 5	13 0
Cremona	1/2 piovoso	—	24 6	12 4
Mantova	1/4 coperto	—	21 7	13 6
Verona	coperto	—	20 2	13 8
Belluno	1/2 coperto	—	19 9	9 2
Udine	sereno	—	22 3	10 6
Treviso	1/2 coperto	—	19 0	12 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	20 0	13 7
Padova	3/4 coperto	—	20 9	12 9
Rovigo	1/2 coperto	—	21 5	11 6
Piacenza	1/4 coperto	—	20 4	11 4
Parma	sereno	—	22 0	12 9
Reggio Emilia	sereno	—	21 0	11 8
Modena	sereno	—	19 5	11 7
Ferrara	1/4 coperto	—	21 9	12 9
Bologna	sereno	—	19 9	13 9
Ravenna	sereno	—	19 5	9 6
Forlì	1/4 coperto	—	20 0	15 0
Pesaro	sereno	calmo	17 0	10 3
Ancona	sereno	calmo	19 3	15 4
Urbino	nebbioso	—	17 0	9 1
Macerata	1/4 coperto	—	18 9	13 2
Ascoli Piceno	sereno	—	18 5	13 5
Perugia	nebbioso	—	18 2	10 9
Camerino	1/4 coperto	—	15 2	10 2
Pisa	1/4 coperto	—	22 2	11 1
Livorno	1/4 coperto	calmo	20 9	15 0
Firenze	coperto	—	22 2	14 7
Arezzo	1/2 coperto	—	20 2	11 3
Siena	sereno	—	17 6	11 4
Grosseto	1/4 coperto	—	22 4	18 4
Roma	1/4 coperto	—	23 6	13 2
Teramo	1/2 coperto	—	22 4	14 3
Chieti	coperto	—	18 9	10 0
Aquila	1/4 coperto	—	19 4	10 1
Agnone	coperto	—	22 1	11 9
Foggia	1/2 coperto	—	27 0	15 1
Bari	sereno	calmo	23 0	16 6
Lecce	sereno	—	28 0	16 0
Caserta	coperto	—	29 5	16 0
Napoli	coperto	calmo	23 8	16 3
Benevento	1/4 coperto	—	27 8	14 3
Avellino	1/4 coperto	—	24 6	10 7
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	22 9	12 4
Cosenza	sereno	—	26 0	12 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	23 9	6 3
Reggio Calabria	coperto	mosso	25 2	17 8
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	22 4	17 5
Palermo	nebbioso	calmo	28 7	12 0
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	24 0	19 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	27 0	11 0
Messina	3/4 coperto	mosso	26 8	18 7
Catania	3/4 coperto	calmo	25 7	17 0
Siracusa	3/4 coperto	mosso	23 8	18 2
Cagliari	3/4 coperto	calmo	25 1	13 5
Sassari	3/4 coperto	—	20 9	12 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 31 maggio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —		87,30 25	— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,07 1/2 05 02 1/2	87 05			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,20	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			52 —
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			390 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			472 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			476 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			594 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			443 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			795 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —		40 1/2	— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	833?	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			60 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			120 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.	705	705 —			— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1025 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —		87	— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			37 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 — 1)
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			260 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —		123 122 1/2	— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			228 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			60 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			195 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			28 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex coup L. 5

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . . . .	— —	. . .	. . . . . .	64 —
»	250	125	» » - Vita	. . . . .	— —	. . . . . .	. . . . .	205 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			273 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			420 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . . . .	— —	. . . .	. . . .	290 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	125 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	. . . . . .	— —	. . . .	. . . . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 1/2	Francia . . .	90 giorni .	— —	110 70	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque . .	111 32 1/2	— —	111 15	111 20	111 25	— —	111 22 1/2
2	Londra	90 giorni .	— —	27 87	27 86	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	28 —	— —	— —	28 01 27 99	28 04	— —	28 —
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	— —	137 20	137 30	— —	137 05

Risposta dei premi . . 29 maggio

Prezzi di Compensazione. 29 »

Compensazione . . . 30 maggio

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1894

Rendita 5 %	87 30
detta 3 %	13 —
Prestito Rothschild 5 % . .	106 —
Obb[l]. Città di Roma 4 % . .	415 —
» Cred. Fond. S. Spirito .	390 —
» » » B. Nazion. .	472 —
» » » » .	476 —
Az[l]. Ferr[e]. Meridionali . . .	594 —
» » Mediterranee . .	445 —
» Banca Nazionale . . .	780 —
» » Romana	400 —
» » Generale . . .	40 —
» Banco di Roma . . .	150 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale . . .	60 —
» » Cred. Mobiliare . .	130 —
» » Gas	695 —
» » Acqua Marcia .	1015 —
» » Condotte d'acqua .	91 —
» » Gen. Illuminazione .	285 —

Az[l]. Soc. Tramway Omnibus.	126 —
» » Molini Mag. Gen. .	83 —
» » Immobiliare . . .	36 —
» » Fond. Italiana . .	— —
» » Min. Antimonio . .	150 —
» » Mat. Laterizi . . .	40 —
» » Navig. Gen. Ital. .	230 —
» » Metallurgica Ital. .	60 —
» » Piccola Borsa . .	194 —
» » Caoutchouc . . .	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	120 —
» » Risanamento . . .	26 —
» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» » Fondiaria Incendio.	62 —
» » » Vita . .	205 —
Obb[l]. Soc. Immob. 5 % .	293 —
» » » 4 % . .	125 —
» » Ferroviarie . . .	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano .	180 —
» » del Tirreno . .	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

30 maggio 1894

Consolidato 5 % . . . . L. 87 188

Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 85 018

Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 625

Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 51 325

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tomino Raffaele.